L' AGRICOLTURA COLONIALE

ANNO XXV NOVEMBRE 1931-X N.° 11

Le Aziende agrarie della Tripolitania premiate dall'Istituto Coloniale Fascista nel 1931 (1)

MEDAGLIA D'ORO

GUCCIONE CAV. PASQUALE

Concessionario di due lotti di terreno demaniale n. 35-207 della estensione di circa ettari 30 in Gurgi.

In pochi anni il Guccione, da esperto agricoltore, ha saputo valorizzare le sue concessioni portandole ad un grado di notevole produttività. I suoi lotti sono da annoverarsi fra i migliori della Colonia per razionale conduzione e per sani criteri di economia rurale.

Il Guccione è una forte tempra di lavoratore intelligente e infaticabile. Quasi dal nulla, con l'agricoltura, che iniziò fin dai primi anni dell'occupazione, è riuscito a formarsi una ragguardevole posizione economica.

La piccola azienda di Gurgi della superficie complessiva di ha. 29,1729 in proprietà al Cav. Guccione, posta sopra un'amena collinetta fra la rotabile pubblica e la ferrovia, fuori Porta Gargaresc e quindi nell'immediate vicinanze della città di Tripoli, è indubbiamente da annoverarsi, come del resto riconosce la motivazione della medaglia assegnatagli, fra quelle piccole imprese di colonizzazione che in breve volger di tempo hanno raggiunto un grado di notevole produttività, trasformando quell'arido e squallido costone di terreno in fiorente zona produttiva: il Cav. Guccione ha veramente dimostrato particolari attitudini di laboriosità e di capacità come agricoltore e come colonizzatore.

(1) Come lo scorso anno « L'Agricoltura Coloniale » desidera mettere in rilievo, nelle sue linee essenziali, l'opera degli agricoltori delle colonie che ricevettero l'ambito premio dell'Istituto Coloniale Fascista.

Nei prossimi fascicoli saranno illustrate le aziende delle altre colonie.

L'azienda comprende i due ex lotti demaniali 207 e 35, limitrofi fra loro, oggi ambedue riscattati: vigneti specializzati con circa 120 mila viti, consociati ad olivi e fruttiferi, occupano quasi l'intera superficie del terreno valorizzabile dando sempre larga preferenza a pregiate varietà di uve da tavola, che già producono ragguardevoli quantitativi di uva assorbita dal vicino mercato di Tripoli.

L'azienda è dotata anche di tre pozzi ordinari e di uno trivellato alla falda freatica ricca, muniti ciascuno di vasca di raccolta e distribuzione d'acqua: come mezzo meccanico di sollevamento sono installati tre areomotori ed un impianto composto di motore « Colorni » di 7 HP con centrifuga ordinaria: con tale attrezzatura idrica si è in grado di poter provvedere l'acqua a pochi ettari di coltura essenzialmente irrigua e ad una parte del vigneto.

Oltre un fabbricato in muratura per uso colonico e padronale munito anche di un fonduco con stalla, fienile e magazzini, l'azienda si è recentemente arricchita di una cantina costruita semi-interrata, sfruttando estesi banchi di materiale tufaceo.

Adeguato alle necessità dell'azienda è il capitale scorte vive e morte: il patrimonio zootecnico è specialmente rappresentato da allevamenti di bestiame equino, ovino e di bassa corte.

MEDAGLIA D'ARGENTO

DE MICHELI Gr. Uff. Ing. GIUSEPPE
Cavaliere del Lavoro

Concessionario di lotti di terreno demaniale dell'estensione di circa ettari 3.900 in Azizia.

Il De Micheli ha saputo organizzare, in breve volger di tempo, una vasta azienda agraria con impianti razionali di oliveti e frutteti, con notevoli estensioni di colture irrigue, ed importanti vivai per la produzione di piante fruttifere. Nella categoria delle grandi concessioni è una delle meglio organizzate anche dal punto di vista della direzione tecnica.

L'attività del concessionario De Micheli si è svolta efficacemente anche nel campo della propaganda nella Madrepatria, ove ha contribuito a diffondere la conoscenza delle possibilità economico-agrarie della Tripolitania.

Degni di particolare rilievo nell'opera svolta dell' Ing. De Micheli sono non solo la grandiosità dell'azienda, la natura della regione

prescelta, la rapidità di esecuzione di importanti, complesse e numerose opere di trasformazione fondiaria finora compiute, ma bensì le difficoltà incontrate che il concessionario, ormai da vari anni con molta tenacia animata da pari entusiasmo e da immutabile fede, ha superato e dovrà superare per la integrale attuazione del vasto programma di valorizzazione che ha richiesto e richiederà cospicui investimenti di capitale.

Il territorio dell'azienda, rappresentato dai lotti demaniali n. 327 e 330 attualmente della superfice complessiva di ha, 3944,6130, di cui ha. 105,6 di duna, sito in quel di Azizia nel cuore della Gefara centrale, è caratterizzato da un clima di tipo continentale, con forti escursioni di temperatura, piovosità ed umidità atmosferica assai ridotta, tanto che fu considerata dalla stessa Amministrazione Coloniale, nella compilazione dei piani per la colonizzazione, regione di avvaloramento economico.

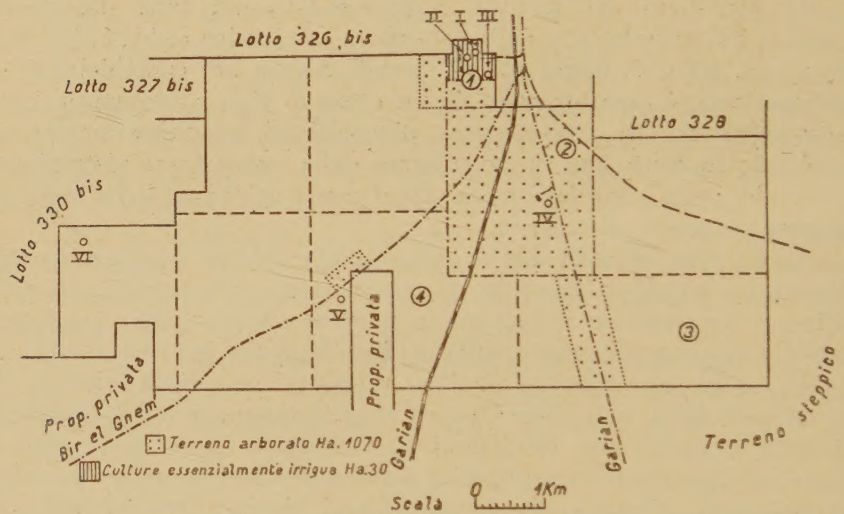
L'Ing. De Micheli nello svolgimento del suo programma di attività ha tenuto a far opera di popolamento sviluppando notevolmente le sistemazioni irrigue nella fattoria « Maria » dove già risiedono diverse famiglie metropolitane che alloggiano in comode casette.

Nel giudicare quindi i risultati raggiunti da questa impresa di colonizzazione in soli circa quattro anni di lavoro, si debbono tener presenti le particolari condizioni dell'ambiente in cui si è operato anche nei riguardi della profondità delle risorse idriche del sottosuolo, intensamente sfruttate, sia per gli ordinari bisogni degli abitati, sia per l'estendersi delle colture irrigue. Anche il problema economico relativo al sollevamento meccanico dell'acqua dal sottosuolo, che tanto influisce sul costo unitario di riduzione a coltura in quel particolare ambiente, è stato assai ben risolto con razionali impianti d'irrigazione e di provvista d'acqua, distribuita sul vasto comprensorio di terreni in corso di valorizzazione.

Degno di rilievo è anche l'esplicito riconoscimento nella motivazione che gli conferisce la medaglia d'argento al Merito della Colonizzazione, che l'Ing. De Micheli abbia associato per la direzione tecnica elementi specificamente preparati a tali compiti, quali appunto i diplomati dall'Istituto Agricolo Coloniale di Firenze: anzi, egli ha generosamente offerto allo stesso Istituto la possibilità di completare sul posto la preparazione professionale dei suoi allievi, istituendo a suo completo carico una borsa di avviamento professionale fin dall'anno 1927, della durata di un anno; il che denota nell'Ing. De Micheli una chiara comprensione dell'importanza del problema della preparazione degli uomini. Il giorno in cui si sarà formata una numerosa categoria di tecnici specializzati praticamente nell'agricoltura delle varie colonie, tutto il processo di avvaloramento agrario ne risulterà favorito, ed anche la riluttanza,

molte volte giusta dei capitalisti, ad investire denaro nelle imprese agricole coloniali, potrà essere corretta e vinta.

L'opera compiuta è seguita con vivissimo compiacimento dal Capo del Governo che circa un anno fa riceveva a Palazzo Venezia lo stesso Ing. De Micheli a cui espresse tutta la sua più viva compiacenza per l'opera grandiosa intrapresa in Libia, mentre con eguale compiacenza seguono l'opera di redenzione della steppa le autorità



1. Fattoria « Maria ».
2. Fattoria « Danilo ».
3. Fattoria « Evelina ».
4. Fattoria pastorale « Bir el Gnem ».

Impianti idrici:

I. Pozzo trivellato N. 1 — M. 68; motore « Muzzi » HP 20-22 azionante pompa « Giordana-Garello »; portata mch. 70-80 circa.

II. Pozzo trivellato N. 2 — M. 59,50; motore « Muzzi » HP 4-5 azionante idropompa « Mengin »; portata mch. 4 circa.

III. Pozzo trivellato N. 3 — M. 65; impianto meccanico come al N. I.

IV. Pozzo trivellato N. 4 — M. 72; due impianti con motore « Muzzi » e idropompe « Mengin »; portata mch. 3,35-40.

V. Pozzo ordinario con rivestimento in mattoni; diametro m. 1,80; profondo m. 45.

VI. Pozzo ordinario (tipo indigeno) m. 40.

della Colonia: ecco infatti quanto S. E. Rava, attuale Governatore della Somalia, ebbe a scrivere sull'album dei visitatori dell'Azienda.

« La trasformazione della steppa che ella ha raggiunto ha del « miracoloso: la sua azienda convincerebbe il più scettico, entusiasma « me che ho sempre avuta la più grande fede in questa terra d'Africa·

(Fot. De Micheli)

Azienda De Micheli (Azizia). — Frutteto a spalliera.

(Fot. De Micheli).

Azienda De Micheli (Azizia).
Pera « Butirra Cleargeau ».

(Fot Bartolozzi).
Azienda De Luca (Zavia). — Fabbricato ad uso fattoria.

(Fot. Bartolozzi).
Azienda De Luca (Zavia). — Casa colonica al pozzo N. 3.

« L'opera sua può ben definirsi opera fascista, e questo per me « dice tutto ».

Il complesso dei terreni di ha. 3.944 che formano l'azienda agricola coloniale De Micheli sono più particolarmente situati nella zona delle concessioni meridionali della Colonia, in quel di Azizia, ad occidente del villaggio ed in tutta prossimità del medesimo, a circa 50 km. dalla città di Tripoli a cui sono legati dalla strada ferrata e da un'ottima rotabile che percorre longitudinalmente la concessione per km. 5.

La parte dell'azienda in corso di appoderamento comprende finora una superficie di circa 1.100 ha. ai lati della rotabile pubblica che conduce al Garian, distinta nelle tre fattorie: Maria, Danilo ed Evelina: è prevista la formazione di altre fattorie, ognuna della estensione di circa 500 ha., mentre a sfruttamento pastorale si è destinato un appezzamento di terreno sulla rotabile di Bir el Gnem.

MIGLIORAMENTI ESEGUITI.

I) *Fabbricati*:

Traversata la ferrovia, poco prima della stazione di Azizia, si giunge direttamente, per un breve viale alberato, alla fattoria « Maria » dove trovansi concentrate la maggior parte delle migliorie finora eseguite sia di carattere agrario che fondiario agrario: infatti quivi è stato costruito un ampio fabbricato di stile moresco e di elegante semplicità, composto di 16 vani ed accessori, che, oltre ospitare la direzione dei lavori ed alcune famiglie coloniche, ha locali adibiti a stalle, tettoie, magazzini ed un'officina per riparazioni varie, nonchè un'area cortilizia con vasche, lavanderia e un forno per pane.

Attorno a questa sono di recente costruite altre 4 distinte casette coloniche in muratura di pietrame e cotto, composta ognuna di tre vani ed accessori, nonchè un'ampia stalla per venti capi grossi di bestiame (m. 19,20 × 9,20) con box per vitelli e stalloni; una tettoia doppia con pilastri di mattoni coperta a vista in lamiera e contenente anche 4 magazzini (m. 33,40×12,40); altra tettoia di m. 16,10 × 6,60 per uso vivaio. Esistono una concimaia a maceratoio di mq. 96, un silos per tabacco, pollaio ed altri locali minori.

Oltrepassato l'abitato di Azizia, ed a circa 2 km. da questo, si incontra la fattoria « Danilo » a cui si accede dalla rotabile per il Garian; comprende un unico corpo di fabbricato in muratura di pietrame e mattoni composto di 9 vani e annessi, con a tergo una stalla di m. 24,80 × 9,40 con area recintata ed abbeveratoio.

Nessuna opera muraria esiste per ora nella fattoria « Evelina » confinante a sud con la precedente.

II) *Impianti idrici e d'irrigazione:*

Nelle prime due aziende esistono 4 pozzi trivellati fino alla falda freatica ricca, scavati in avampozzo, rispettivamente alla profondità dal piano di campagna di m. 59,50; 65; 68; 72: un quinto pozzo ordinario è stato scavato nell'azienda pastorale. Potenti mezzi meccanici di sollevamento sono stati installati ai 4 pozzi per l'innalzamento e la distribuzione dell'acqua, non tanto per gli ordinari bisogni degli abitanti, quanto a scopo irriguo e per la provvista di acqua, a mezzo di condutture forzate sotterranee per uno sviluppo di oltre 8.000 metri, in vari punti del terreno oggi appoderato.

Degna di rilievo è la speciale attrezzatura che l'Ing. De Micheli ha creato a tale riguardo risolvendo convenientemente anche il coefficiente economico delle provviste d'acqua a colture estensive che richiedono nella fase d'impianto e durante il periodo di maggiori siccità, in quel particolare ambiente, delle periodiche innaffiature.

Infatti la zona appoderata con olivi è già in parte cosparsa di vaschette in muratura di mc. 10 cad. distanti 500 m. l'una dall'altra, riunite fra loro da condutture sotterranee alimentate a lor volta da carico di un serbatoio in ferro della capacità di mc. 10, sopraelevato di 8 m. dal piano di campagna, ubicato al centro della concessione (fatt. Danillo pozzo n. IV). Il riempimento delle vaschette ha luogo durante la notte che precede il turno di adacquatura ed avviene automatico e contemporaneo a tutta la zona degli olivi, in modo che è possibile effettuare il turno di innaffiature delle piantagioni in soli 14 giorni, distribuendo a ciascuna pianta da 200 a 300 litri d'acqua con un costo per ora, come assicura l'Ing. De Micheli, di L. 1,50 per pianta e per anno, costo che dovrebbe gradualmente ridursi a L. 1 aumentando ulteriormente il quantitativo delle vaschette. Il trasporto dell'acqua dalle vasche alle singole piante è effettuato a mezzo di animali che avranno da compiere un minor percorso col riaffittimento della rete di distribuzione d'acqua.

Il sollevamento meccanico dell'acqua è affidato a 4 impianti distinti: 2 motori « Muzzi » HP 20-22 azionanti con trasmissione a cinghia; 2 pompe « Giordano-Garello » della portata effettiva di circa mch. 70-80; 2 idropompe « Mengin », azionate da motori « Muzzi », di portata notevolmente inferiore alle precedenti. Gli impianti meccanici, in piena efficenza, sono convenientemente installati in apposite cabine in muratura, affidati alle cure di personale specializzato che risiede in permanenza nell'azienda; completano gli impianti suddetti vasche circolari in cemento armato, della capacità di circa mc. 130 cadauna, per la raccolta e distribuzione dell'acqua, utilizzata per la maggior parte nella vasta sistemazione di

terreno irriguo di circa 30 ettari raggruppati in un unico comprensorio nella fattoria « Maria » dove con profitto si coltivano erba medica per l'allevamento del bestiame, carciofi, pomodori, piselli e fagioli ed altri prodotti orticoli e tabacco. Esistono impianti sperimentali di frutteti irrigui (ha. 5) nonchè un promettente vivaio e semenzaio di piante fruttifere e forestali (ha. 4) destinate non tanto a provvedere il fabbisogno interno dell'azienda, quanto destinate a scopo industriale.

La zona irrigua è attraversata da una rete sotterranea di tubi in acciaio da cui l'acqua defluisce, a mezzo di speciali saracinesche, in una tubazione mobile per l'irrigazione a pioggia oppure in canalizzazioni aperte in cemento (m. 6.000 con 400 pozzetti di distribuzione) per giungere successivamente alle colture sottostanti, difese e protette da una ricca dotazione di piante frangivento (eucaliptus e tamerix).

III) *Piantagioni :*

I primi lavori di trasformazione fondiaria risalgono all'anno agrario 1926-27 e le migliorie esistenti, oltre quelle sopra sommariamente descritte, sono rappresentate anche dal seguente patrimonio arboreo, dove l'olivo predomina in coltura specializzata.

Olivi da ovulo attecchiti N. 10.000, sesto 20 × 20, sistemati in terreno convenientemente preparato ed ora in progressivo dissodamento con distruzione delle « sidre » che numerose emergono in quei terreni, disturbando un regolare svolgersi di lavori.

Frutteto specializzato con 1.000 piante in produzione, oltre 2.000 agrumi di recente impianto.

Piante forestali N. 3.000 circa ed alcune centinaia di gelsi ai lati della strada d'accesso, oltre numerose piante da ombra, da giardinaggio che stanno ad abbellire le vicinanze degli abitati.

Durante l'annata agraria 1930-31 furono messe a dimora N. 21.000 barbatelle di viti (uve da tavola), sesto 1 × 3, soggette però a numerose fallanze; N. 7.000 olivi da ovulo, sesto 20×20; N. 1.500 mandorli. Si è provveduto al rimboschimento di ha. 12 con carrubi presso il caseificio, di ha. 20 con circa 1.800 robinie, ailantus, in una striscia di terreno lungo la rotabile per Bir el Gnem : si rafforzano le siepi frangivento con successivi impianti di tamerix.

In località Bir el Gnem, a circa 4 km. dalla fattoria « Maria » sorge il centro della zona pastorale dove sono stati costruiti un fabbricato in muratura (m. 10,60 × 8,20) per l'abitazione del guardiano e per la manipolazione del latte, composto di 4 vani con fonduco contenente forno e cesso; un abbeveratoio pure in muratura lungo m. 20 prossimo ad un pozzo ordinario profondo m. 45, nonchè tre

ampie stalle per ricovero del bestiame, della superficie coperta di mq. 700. Di recente sono stati anche ultimati un deposito in muratura per acqua di mc. 10, un impianto di lavaggio e disinfezione per ovini ed un reparto di stalletti per allevamento di suini.

Scorte vive e morte:

Si alleva nell'azienda numeroso bestiame, proporzionato alle attuali necessità ed importanza della medesima, e cioè: 700 ovini, 60 bovini, 20 equini, 20 dromedari, 6 somari. Le scorte morte sone rappresentate da una trattrice Fiat 700 A, aratri, erpici, estirpatori, 2 falciatrici, 2 sarchiatrici, seminatrici, 2 pressa-foraggi, carri e numerosi attrezzi agricoli minori.

Risiedono stabilmente in azienda, oltre un direttore tecnico coadiuvato da personale d'ordine, 5 famiglie con mansioni specializzate, nonchè 8 famiglie coloniche metropolitane di recente emigrate dalla Madre-Patria e vincolate con contratto di cointeressenza, che raggiungeranno complessivamente il numero di ventitrè con il completo appoderamento dell'azienda previsto, secondo gli obblighi assunti con l'Amministrazione Coloniale, con l'anno agrario 1938-39.

DE LUCA Dr. VITTORIO

Concessionario del lotto demaniale numero 21 dell'estensione di circa ettari 530 in Zavia.

Animato da viva passione per l'agricoltura coloniale, il De Luca, abbandonando il campo dell'industria cui attendeva in precedenza, rivolse ogni sua attività verso l'impresa di colonizzazione agraria. Intraprese nel 1924 la messa in valore del lotto assegnatogli riuscendo a creare una azienda di sicuro avvenire, organizzata con sani criteri di economia e di razionalità. Elemento che si distingue fra i concessionari per intelligenza pratica, per tenacia di fronte agli ostacoli e le difficoltà e per fede senza riserve.

Come ben dice la motivazione della medaglia al Merito della Colonizzazione, l'azienda agraria De Luca è una delle poche della stessa categoria che presenta i segni di un lavoro veramente tenace, razionale ed intelligentemente condotto, ove si può apprezzare quanto la volontà di un concessionario serio e conscio del proprio compito possa realizzare nella messa in valore di terreni in ambiente non facile.

(Fot. Bartolozzi).

Azienda De Luca (Zavia). — Vitelle incrocio Pantelleria×Indigena.

(Fot. Bartolozzi).

Azienda De Luca (Zavia). — Olivo da ovulo di 4 anni.

(Fot. Costa).
Azienda F.lli Ingravalle (Sidi Mesri). — Fattoria.

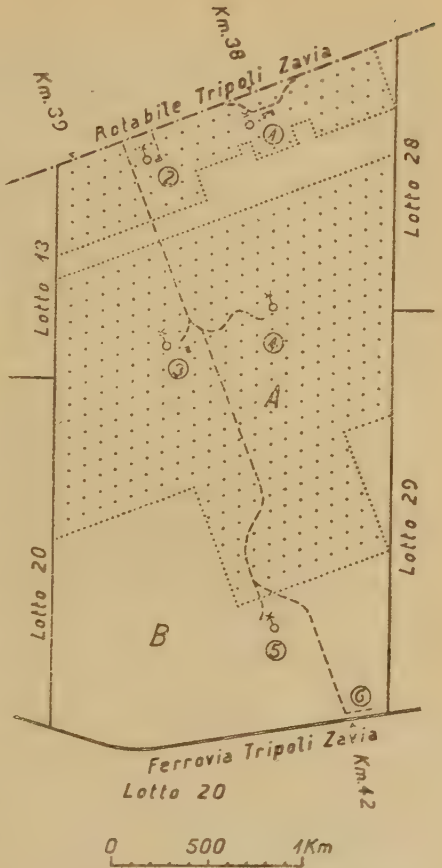
(Fot. Bartolozzi).
Azienda F.lli Ingravalle (Sidi Mesri) — Frutteto irriguo.

Il Dr. De Luca, con cauti e proporzionati investimenti di capitale, ha saputo dar vita ad un'azienda che promette un avvenire sicuro.

L'azienda è costituita dal lotto demaniale N. 21 Occ. di ha. 569,20 avuta con contratto di concessione in data 17 Luglio 1926 e consegnata da parte dell'Amministrazione Coloniale il 20 Ottobre dello stesso anno.

La valorizzazione agraria dell'azienda è basata sull'arboricoltura asciutta e più particolarmente sull'oliveto che già ricopre una estensione di ben 400 ettari di terreno; le piante sono in buono sviluppo vegetativo ed assistite da cure colturali continue e diligentemente condotte.

L'azienda, oltre la fattoria principale ed abitazione padronale, dispone di altre tre case coloniche, mentre due sono in costruzione vi sono cinque pozzi di prima falda opportunamente dislocati per l'estensione di 570 ettari e provveduti di ereomotori « Vivarelli » come mezzo di sollevamento d'acqua con annessa vasca: ad ogni pozzo fa capo una famiglia colonica con stalla, terreno irriguo di circa 2 ettari e vasto oliveto. Lo sfruttamento dell'irriguo è limitato alla produzione di ortaggi per i bisogni dei coloni, foraggere per il bestiame da lavoro e poco tabacco.



1. Pozzo ordinario N. 1 con areomotore fabbricato ad uso fattoria, stalla, pollaio e costruzioni accessorie.
2. Pozzo c. s. N. 2; casa colonica e stalla.
3. Pozzo c. s. N. 3; casa colonica e stalla.
4.-5. Pozzi c. s. N. 4; casa colonica da costruirsi.
6. Costruendo oleificio.

A — Terreno arborato ha. 400 (olivi e mandorli).

B — Terreno steppico pascolativo ha. 170 (da appoderare).

Il bestiame da lavoro è essenzialmente bovino: per i lavori pesanti è adibita la razza modicana, per quelli leggeri la indigena:

nell'azienda si sono prodotte delle vitelle mediante incrocio del toro di Pantelleria con vacca indigena.

L'azienda, in continuo sviluppo, ha per confine nord la rotabile per Zavia e per confine sud la ferrovia Tripoli-Zavia: dista da Tripoli circa 38 km., possiede una rete di strade private che con soli 3.200 m. di sviluppo raccorda fra loro tutti i pozzi e conduce dalla rotabile di grande comunicazione, ove si innesta verso il km. 39, fino alla ferrovia, nel punto in cui è prevista la costruzione di un oleificio, presso il raccordo ferroviario.

Miglioramenti eseguiti.

I) *Fabbricati:*

a) *Fabbricato ad uso fattoria, N. 1*, per abitazione padronale e colonica, costruito in muratura di pietrame; è composto di sette vani, due tettoie ed un magazzino con area cortilizia cintata.

b) *Stalla,* in prossimità del fabbricato sopra descritto, pure in mutatura, di m. 15X4 con adiacente concimaia di mq. 36 e locale per ricovero di cammelli.

c) *Casa colonica N. 2* costruita in muratura di blocchetti di cemento; è composta di tre vani con annessa stalla ricoperta a vista in lamiere zincate.

d) *Casa colonica N. 3* costruita come sopra e composta di cinque stanze, oltre cesso, area cortilizia e stalla di m. 13X17 con adiacente concimaia di mq. 20 e pozzo nero.

e) *Pollaio in muratura* con parco di mq. 600 a 5 scomparti, con due costruzioni in blocchetti di m. 1,20×3×2,50, e tutto recinto con rete metallica.

II) *Piantagioni:*

Le piantine di olivo messe a dimora provengono la maggior parte da ovulo di piante locali e vengono trapiantate dopo un anno di allevamento in vivaio, di cui dispone l'azienda stessa.

Il patrimonio arboreo è così rappresentato: olivi da ovulo N. 800, sesto 24×24 (a dimora negli anni 1926-27-28); olivi innestati N. 1.500, sesto 16×16 (1928-29); olivi da ovulo N. 5.400, sesto 16×16 (1929-30); viti 4.500, in produzione; piante forestali varie N. 2.300; fruttiferi N. 300 in zona irrigua.

Anno agrario 1930-31: olivi da ovulo N. 4.000, sesto 16×16; mandorli n. 1.000, sesto 7×7, complessivamente circa 12.000 piante di olivo sopra ettari 400 di terreno.

Famiglie coloniche. Sul fondo, oltre la famiglia del concessionario, risiedono stabilmente tre famiglie coloniche vincolate con contratto a mezzadria per un periodo minimo di 6 anni con com-

penso finale in terreno se la colonia sarà durata almeno 10 anni e con un minimo garantito di L. 300 mensili a famiglia, oltre un compenso giornaliero in denaro (circa L. 2) per ogni uomo.

L'azienda si avvantaggia pure di manovalanza salariata indigena, mentre ha in programma la immissione di altre famiglie: complessivamente una ogni 95 ettari di terreno.

FRATELLI SERGIO, MATTEO E RENATO INGRAVALLE

Concessionari di lotti demaniali diversi, in Zenata, della estensione complessiva di ettari 218 circa.

Concessionari di valore, silenziosi e modesti. Vivono con le famiglie sulla concessione che valorizzano con amore, con cura e laboriosità. Hanno la vera passione della terra e del bestiame. Specialmente alla parte zootecnica hanno dedicato assiduamente la loro attività, riuscendo a creare una delle migliori vaccherie della Colonia e notevoli allevamenti di bassa corte che sanno sfruttare con encomiabile razionalità tecnica ed economica.

La concessione è costituita dai lotti demaniali dal n. 47 al 56, 58, 59, 60, 63 e 64 della superfice complessiva di ha. 217,8996, ubicati nella zona di Sidi Mesri, località Zenata, a circa km. 5 dalla città e sulla rotabile Tripoli-Homs che li attraversa, sul limite settentrionale, per un breve tratto.

I suddetti lotti furono ceduti dall'Amministrazione Coloniale con contratto di concessione 4 Giugno 1921, ma è da rilevare che solo da cinque anni è stata intrapresa la valorizzazione del terreno stesso.

Essi costituiscono un'unica azienda agraria « Società in accomandita F.lli Ingravalle » con capitale sociale di L. 150.000 con indirizzo prevalente a colture arboree seccagne integrate da notevoli superfici a colture irrigue e semi-irrigue, specialmente erbacee, poichè l'azienda cura con profitto anche l'allevamento del bestiame.

A tale riguardo anzi l'azienda dei F.lli Ingravalle va considerata come una delle poche che, fin da diversi anni, ha avuto la parte zootecnica rappresentata degnamente, pur contribuendo a questo particolare sviluppo dell'azienda vari elementi favorevoli, fra cui la vicinanza alla città di Tripoli che assorbe a prezzi assai rimuneratori la produzione del latte venduta al minuto (produzione media giornaliera circa l. 150), il facile collocamento dei vitelli presso altri agricoltori, la presenza di acqua del sottosuolo abbondante ed a poca profondità che favorisce lo sviluppo veramente meraviglioso

dell'erba medica e di altre erbacee. Nè si deve tralasciare di segnalare la serietà d'intenti e la laboriosità con cui intelligentemente operano gli stessi agricoltori.

Attualmente infatti oltre della superfice appoderata, consistente in circa cento ettari piantati con olivi, viti, mandorli e carrubi e con numerose altre piante da rimboschimento, nonchè un promettente frutteto irriguo già parte in produzione, la concessione è ricca di 25 vacche di razza bruno-alpina, alcune delle quali vivono in azienda da vari anni bene adattate al nuovo ambiente, che i concessionari hanno saputo apprestar loro, di un toro della stessa razza e di numerosi vitelli, nonchè di un gruppo di suini, senza contare i numerosi capi di bassa corte, fra i quali è da porsi in rilievo l'allevamento della gallina faraona di razza bianca e grigia a cui i concessionari intendono dare un notevole sviluppo avendo riscontrato come quella grigia specialmente si mantenga assai rustica e di facile produttività.

Nell'azienda, ben dotata anche di scorte morte, risiedono i F.lli Ingravalle coadiuvati da coloni metropolitani. Opportunamente distribuiti esistono due centri di attività con fabbricati e dipendenze, pozzo trivellato con sollevamento meccanico dell'acqua (energia elettrica), terreno irriguo con acqua razionalmente distribuita e vasto territorio arborato, in parte a nord, lungo la rotabile di Sidi Mesri, e in parte più a sud, vicino ad una strada di colonizzazione di recente costruita.

I) *Fabbricati:*

a) *Casa di abitazione padronale,* in muratura e cemento, elevata al solo piano terreno, con soffitti a voltine di cemento con sovrastante battuto alla tripolina, pavimento in mattonelle di cemento; è composta di 5 vani, oltre corridoio ed accessori: m. 14,20 x 11,40, h = m. 4.

b) *Fonduco annesso* di m. 23,70 × 13,20, ad uso stalla e ricovero macchine ed attrezzi, utilizzando tre tettoie coperte in lamiera.

c) *Casa di abitazione padronale* (zona sud) costruita interamente con elementi « Pater » elevata al solo piano terreno, rialzata, con sottostante scantinato (3 vani), pavimento in mattonelle di cemento compresse, composta di sette vani oltre veranda: m. 10,15 × 10,80 h = ml. 4,50.

d) *Casa colonica* costruita come sopra, composta di 4 vani con annessa ampia tettoia per ricovero bestiame ed attrezzi.

e) *Porcile in muratura,* composto di 5 stalli, parte coperta a vista in lamiera: m. 9,60 × 3,70.

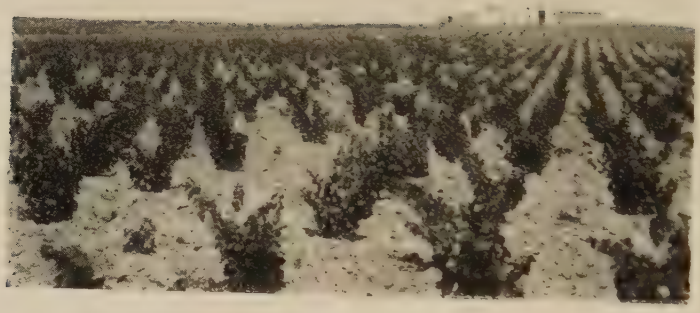
f) *Silos* per insilaggio di erba medica, interrato, profondo m. 8, diam. m. 3.

(Fot. Costa).

Azienda F.lli Ingravalle (Sidi Mesri).
Pozzo trivellato con elettropompa e vasca.

(Fot. Bartolozzi).

Azienda Durano (Sidi Mesri) — Vigneto in produzione di 4-5 anni).



(Fot. Bartolozzi).

Azienda Errera (Zavia). — Vigneto di 3-4 anni.

(Fot. Muzzi).

Azienda Marino (Oliveto di Tripoli).
Fabbricato e frutteto con colture ortensi.

II) *Piantagioni :*

Viti N. 50.000 di cui 35.000 circa in produzione ; olivi innestati e da ovulo N. 3.700, a dimora da 3-6 anni ; olivi selvatici N. 2.800, tutti al sesto 12 × 12 ; carrubi N. 1.700 di anni 6 ; mandorli N. 1.800 di anni 3-4 ; fruttiferi in terreno irriguo N. 1.000, di cui metà in produzione ; gelsi N. 1,500, eucaliptus N. 500.

III) *Impianti idrici e d'irrigazione ;*

a) *Due pozzi trivellati* uno per ogni centro di attività : il primo profondo m. 17, oltre m. 18,60 di trivellazione effettiva con rivestimento in tubi Mannesmam da 120 mm. e dotato di due elettropompe da HP 2 cad. e vasca della capacità di mc. 38 : il secondo profondo m. 15 oltre m. 20 di trivellazione come sopra, e dotato di elettropompa da HP 5 e vasca di mc. 40.

b) *Pozzo ordinario* presso la stazione ferroviaria di Fornaci profondo m. 22 oltre m. 2,50 di acqua, munito di noria e vasca di mc. 27.

c) *Pozzo ordinario* nella zona del carrubeto, profondo m. 15,70 e vasca.

d) *Sistemazione di terreno per colture irrigue* di circa 9 ettari, in due appezzamenti destinati parte a medicaio e parte a colture primaticce, limitate a pomodori e patate.

e) *Canalizzazioni in cotto e cemento* per m. 1.500, oltre una rete di tubazioni in cemento armato a conduttura forzata collocata al di sotto del piano di campagna, da cui l'acqua defluisce alla superfice in apposite vaschette di presa munite di saracinesche razionalmente distribuite sul terreno destinato a colture irrigue.

DURANO IGNAZIO.

Già concessionario del lotto demaniale n. 96 dell'estensione di circa ettari 12 in Sidi Mesri.

Attualmente il Durano è libero proprietario dello stesso lotto che ha riscattato per aver adempiuto a tutti gli obblighi del disciplinare di concessione.

Il Durano è riuscito in pochi anni a portare a compimento la valorizzazione del suo piccolo lotto che attualmente è in piena efficienza produttiva.

Lavoratore tenace e modesto appartiene alla categoria di quei piccoli concessionari che hanno operato silenziosamente con esigui mezzi.

Il lotto oggi riscattato, il cui contratto di concessione risale al 17 Giugno 1921, è situato fuori Porta Benito sul magnifico viale alberato che conduce all'Istituto Sperimentale Agrario di Sidi Mesri: appartiene quindi alla categoria dei piccoli lotti demaniali concessi una diecina di anni or sono, nella primissima fase della assegnazione di terreni da parte della Amministrazione Coloniale.

Attualmente la piccola azienda della superficie ha. 11,81 è per intero arborata ed intensamente coltivata; è già in piena efficenza produttiva predominando fra quelle arboree le piante fruttifere in genere che hanno un aspetto di sana e rigogliosa vegetazione risentendo il benefico effetto della irrigazione: una parte del terreno è utilizzato a colture irrigue.

MIGLIORAMENTI ESEGUITI.

I) *Fabbricati:*

a) Fabbricato per uso colonico e padronale, costruito in solida muratura e cemento, elevato a solo piano terreno, rialzato, con sottostante cantina, composto di 12 vani di cui parte ad uso padronale e colonico ed una piccola parte a scuderia ed annessi. Su di un lato del fabbricato si appoggia una baracca di legno e rete metallica, coperta in lamiera zincata per uso pollaio. Il fabbricato è racchiuso da un muro di recinsione per una lunghezza di m. 38, alto in media m. 2,10. È annessa una concimaia di mq. 50 con pozzetto e cortile.

II) *Piantagioni:*

Viti N. 30.000, già in produzione; agrumi N. 700, mandorli N. 800, fruttiferi vari N. 600 parte in produzione, olivi N. 700 di cui 300 provenienti da ovulo.

III) *Impianti idrici e d'irrigazione:*

a) Pozzo ordinario profondo m. 14 oltre m. 27 di trivellazione effettiva in tubi Mannesmann fino alla falda freatica ricca.

b) Aeromotore « *Vivarelli* » con ruota di m. 5 di diametro, oltre due elettropompe rispettivamente di HP 2 e 3 della portata di mc. 22 circa.

c) Vasca di raccolta e distribuzione acqua di mc. 100 munita di pozzetti laterali, saracinesche, ecc.

IV) *Recinsioni:*

Il fondo è recinto con piante di eucaliptus, mentre delle tabie interne e siepi di ficodindia suddividono il terreno in vari appezzamenti.

Sul fondo si mantiene un discreto numero di bovini di razza locale, mentre con profitto si allevano suini.

Il Sig. Durano abita con la famiglia permanentemente in azienda.

ERRERA SEBASTIANO.

Concessionario dei lotti demaniali numeri 56 e 57 di circa ettari 108 in Zavia.

Vecchio colono della Pantelleria, dopo essersi cimentato con la schiera dei pionieri italiani nella valorizzazione agraria delle ricche contrade delle colonie francesi del Nord-Africa, alla tarda età di 82 anni si trasferì in Tripolitania con l'intera famiglia per dedicarsi alla redenzione agraria della steppa.

Animato da vivo amore per la terra e da una fiducia quasi religiosa nell'avvenire agricolo della Tripolitania procedette con solerzia e con metodo allo avvaloramento della sua piccola concessione che oggi conta uno dei più bei vigneti della Tripolitania.

Il fondo composto dai lotti demaniali n. 56-57 Occ., della superficie complessiva di ha. 107,9070, trovasi nella zona occidentale, sito tra la rotabile pubblica per Zavia ed il mare, verso il km. 33 da Tripoli; i due lotti, limitrofi fra loro, sono completamente appoderati, quasi del tutto con viti all'inizio della fase produttiva ed in pieno sviluppo vegetativo.

MIGLIORAMENTI ESEGUITI.

I) *Fabbricati:*

a) Casa colonica composta di due vani oltre cucina ed accessori: annessi trovansi un piccolo fonduco, un ripostiglio ed ampio magazzino, coperto a vista in lamiere zincate, di m. 15 × 5.

II) *Piantagioni*:

Viti N. 50.000, sesto 2 × 2, di cui 15.000 messe a dimora nell'anno 1927-28, 30.000 nell'anno 1928-29 e 5.000 nello scorso anno agrario; ai limiti del vigneto si trovano 400 mandorli.

Olivi innestati N. 650, sesto 12 × 12, consociati alla vigna, e 100 piante di pistacchio.

Nell'annata in corso sono stati utilizzati ettari 18 circa ad oliveto e 20 a vigneto.

III) *Impianti idrici e d'irrigazione*:

Presso la casa trovasi un pozzo ordinario, parzialmente rivestito, profondo m. 32, munito di areomotore « Adler » con ruota di m. 5,50, torre m. 16, con annessa vasca di mc. 80.

Sistemazione di ettari 1,50 di terreno per colture irrigue dotata di canalizzazione, vaschette ed impianto di siepi frangivento con piante vive, sfruttata parte a frutteto, parte a colture varie.

Sul fondo risiedono 2 famiglie di agricoltori compresa quella del concessionario.

GUGLIELMO MARINO

Proprietario di un piccolo appezzamento di circa ettari tre quasi completamente steppico, in pochi anni ha ridotto il terreno gradualmente a tale stato di fiorente coltivazione irrigua da fornire la prova migliore sia delle possibilità economiche-agrarie della steppa, sia dell'alto rendimento del lavoro diretto nella valorizzazione dei piccoli lotti.

Quasi privo di mezzi finanziari ha lavorato con l'intera famiglia sul modesto campicello ritraendovi non solo l'esistenza, ma riuscendo finanche ad acquistare, con la parsimonia della vita ed il lavoro diretto, un altro appezzamento di terreno di circa ettari 10 che ha già intrapreso a trasformare.

Vero esempio delle più belle virtù della nostra razza agricola.

La piccola proprietà rustica si trova a circa 6 km. dalla città in località Oliveto di Tripoli (Fornaci) sulla rotabile pubblica Tripoli-Homs e da questa attraversata, occupando una superficie di ha. 3,6396 : è coltivata quasi tutta ad irriguo, sia con colture arboree varie, fruttiferi particolarmente, quanto con colture ortensi favorite ottimamente da una regolare irrigazione e soprattutto dalle intelligenti e attive cure svolte dallo stesso proprietario, che lavorando silenziosamente il suo piccolo fondo trae da esso il sostentamento per la sua numerosa famiglia composta della moglie e di ben sette figli.

Miglioramenti eseguiti.

I) *Fabbricati :*

a) Casa d'abitazione in muratura di pietrame locale composta di quattro vani e corridoio centrale : m. 11,30 × 11,10, h = m. 4.

b) Stalletta, porcile e locali annessi.

c) Concimaia di mq. 20.

II) *Piantagioni*:

N. 320 olivi innestati, di cui 50 all'inizio della fruttificazione; N. 150 mandorli, 100 fruttiferi, 3.500 viti, parte in produzione, nonchè numerose altre piante di recente impianto.

III) *Impianti idrici e d'irrigazione:*

Pozzo ordinario profondo m. 16, oltre m. 17 di trivellazione effettiva: vasca, mc. 16: mezzo meccanico di sollevamento d'acqua composto di elettropompe HP 3; portata mch. 15 circa.

Il risparmio ha permesso al colono siciliano di acquistare in località Colline verdi un altro appezzamento di terreno (lotto N. 36 di ha. 12,80) in corso di appoderamento, già dato in concessione al Sig. D'Alessandro Giacomo.

Tale fondo è dotato di casa colonica composta di tre stanze, oltre un cortile, di un pozzo trivellato munito di mezzo meccanico di sollevamento con elettropompa e vasca di mc. 30.

Il patrimonio arboreo, il cui impianto risale a circa 6 anni addietro, è rappresentato da 5.000 viti, 170 olivi, 700 mandorli e 600 fruttiferi vari: sono utilizzati ettari 3 per colture irrigue che il concessionario si propone di sempre maggiormente incrementare.

Sulla concessione risiede il fratello del Marino con famiglia.

Enrico Bartolozzi

Terza Riunione di orientamento sui problemi agricoli delle Colonie italiane

Per iniziativa del Ministero delle Colonie e della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, sarà tenuta a Firenze dal 30 Novembre al 5 Dicembre p. v., presso l'Istituto Agricolo Coloniale Italiano, la Terza Riunione di orientamento sui problemi agricoli delle colonie italiane.

SCOPI E CARATTERE DELLE RIUNIONI

Le riunioni si propongono lo scopo di presentare ai partecipanti un quadro generale ma fedele dell'ambiente fisico ed economico agrario delle colonie italiane, di far loro conoscere l'opera svolta dall'Amministrazione coloniale per lo sviluppo dell'agricoltura e della colonizzazione e i risultati finora ottenuti; e di lumeggiare le prospettive per l'avvenire. Il fine pratico che si vuole raggiungere

è quello di diffondere la conoscenza delle colonie italiane nei ceti rurali della Metropoli e di contribuire ad orientare fattivamente verso le attività agricole coloniali, nuovi agricoltori. Si vuole inoltre che coloro che si accingono a raggiungere le colonie, per svilupparvi imprese agrarie, siano in grado di evitare i più comuni errori e particolarmente quello di dedicarsi alle opere di valorizzazione coloniale con gli stessi criteri o metodi adottati nelle regioni di origine.

La Tripolitania e la Somalia, che in alcune loro regioni offrono immediate possibilità di investimenti di capitale in imprese agricole, formeranno oggetto di una illustrazione particolarmente dettagliata.

Possono utilmente partecipare alle riunioni:

1) Coloro che intendono impiegare capitali o attività nelle colonie, e che hanno quindi bisogno di formarsi delle idee chiare sulle possibilità agricole e sui risultati dell'azione finora svolta.

2) Coloro che, pur non avendo orientata la loro attività verso problemi coloniali, si interessano alle vicende della colonizzazione agricola.

3) Quanti, desiderosi di compiere escursioni in colonia, vogliono giungervi con una preparazione che consenta loro di trarre la maggiore utilità dal breve soggiorno coloniale.

PROGRAMMA DELLE RIUNIONI

I programmi mirano a dare ai partecipanti una sommaria ma realistica conoscenza delle colonie di dominio diretto e delle Isole Italiane dell'Egeo e a segnalare, intorno a questo nucleo centrale di insegnamenti, i principali problemi di economia rurale, di agricoltura, di zootecnia, di tecnologia, ecc. che si riferiscono alla valorizzazione agraria dei possedimenti d'oltre mare.

Le materie trattate sono le seguenti:

Illustrazione monografica della Tripolitania settentrionale, con particolare riguardo alla sua economia agraria.
Illustrazione monografica della Somalia italiana, con particolare riguardo alla sua economia agraria.
Breve illustrazione agrologica della Colonia Eritrea.
Breve illustrazione agrologica della Cirenaica.
Breve illustrazione agrologica delle Isole Italiane dell'Egeo.
I problemi dell'allevamento del bestiame nelle colonie italiane.
La fase attuale della colonizzazione nelle colonie italiane e nelle Isole Italiane dell'Egeo.
Consigli pratici ai colonizzatori.

A rendere più efficace la trattazione dei vari argomenti varranno il materiale illustrativo e le ricche collezioni di prodotti dei paesi tropicali e subtropicali di cui dispone l'Istituto.

All'inizio delle riunioni i partecipanti riceveranno un orario dettagliato, giorno per giorno, delle materie che saranno svolte.

A richiesta degli iscritti, la Direzione dell'Istituto stabilirà speciali conversazioni intorno agli argomenti che saranno segnalati dai richiedenti. L'Istituto, con tutta la sua organizzazione, resta a disposizione degli agricoltori col suo servizio di consulenza e di informazioni.

PERSONALE TECNICO INSEGNANTE

La trattazione degli argomenti di cui sopra, è affidata al personale tecnico dell'Istituto Agricolo Coloniale Italiano e cioè:

Dott. Enrico Bartolozzi — Illustrazione monografica della Tripolitania settentrionale.
— Breve illustrazione agrologica delle Isole italiane dell'Egeo.
Dott. Alfonso Chiaromonte — Illustrazione monografica della Somalia Italiana.
Dott. Mario Romagnoli — Breve illustrazione agrologica della Colonia Eritrea.
Dott. Antonio Ferrara — Breve illustrazione agrologica della Cirenaica.
Prof. Renzo Giuliani — I problemi dell'allevamento del bestiame nelle colonie italiane.
Dott. Armando Maugini — La fase attuale della colonizzazione nelle colonie italiane e nelle Isole Italiane dell'Egeo.
— Consigli pratici ai colonizzatori.

ISCRIZIONI

Nessun titolo di studio è richiesto. Per le iscrizioni alle riunioni gli interessati sono tenuti a presentare una domanda in carta da bollo di L. 3 alla Segreteria dell'Istituto Agricolo Coloniale Italiano (Viale Principe Umberto, 9 - Firenze), oppure al Ministero delle Colonie (Ufficio Studi e Propaganda), o alla Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori. Le riunioni sono gratuite.

ATTESTATO DI FREQUENZA

Al termine del Convegno sarà rilasciato, a coloro che avranno seguito assiduamente le riunioni, un attestato di frequenza.

L'Agricoltura Coloniale

Contributo allo studio della patologia vegetale in Somalia

L'importanza che ha lo studio della fitopatologia nell'ambiente in cui l'agricoltore opera, può essere efficacemente dimostrata dalle norme pratiche che lo studioso è riuscito a dettare per condurre la lotta tendente ad ostacolare il diffondersi, ed a limitare gli effetti di quelle malattie parassitarie che spesso fanno strage delle piante coltivate.

Importanza crescente a dismisura, quando l'ambiente nuovo, come in questo caso, disorienta anche l'agronomo che spesso viene a trovarsi di fronte a troppi problemi insoluti per la mancanza di osservazioni diligenti e perduranti che possano efficacemente contribuire allo studio tanto interessante.

Non è quindi facile il compito dello studioso che, osservando ed identificando, deve giungere a combattere le malattie dei vegetali con metodi di lotta economicamente convenienti, precisando una tecnica che talvolta può anche modificare il sistema colturale.

E la straordinaria rapidità di moltiplicarsi delle crittogame, l'intensità che raggiungono le colture delle piante più pregiate, la facilità con la quale queste possono ospitare malattie anche in forme epidemiche, fanno comprendere senza molto sforzo la necessità di coordinare gli studi profilattici, senza i quali non potranno mai combattersi efficacemente le cause che troppo spesso producono effetti disastrosi al bilancio dell'agricoltore.

Per cui questi primi risultati di esami dei vegetali colpiti da malattie, è da augurarsi siano di buon auspicio, anche ad osservazioni attente e continue che l'agricoltore può fare, miranti, se non a risolvere i troppi e complessi problemi, semplicemente ad orientare le ricerche di chi dovrà studiare sul posto.

Presso il Centro Agrario di Genale furono raccolti i vari esemplari di piante ammalate ed inviati alla R. Stazione di Patologia Vegetale di Roma.

Rendiamo noti i risultati ottenuti e le considerazioni che l' Illustre Prof. Petri, Direttore della Stazione, ha potuto fare a proposito dei quesiti da noi posti, limitandoci a premettere, sommariamente, brevi considerazioni che possono dare un'idea dell'ambiente.

Dicono gli agricoltori somali, dall'esperienza millenaria, molto utile anche al civile europeo che svolga tale attività sulla loro terra, che quando « gu », periodo caldo e piovoso, volge verso la fine, ed

« agai », periodo fresco caratterizzato da piccole piogge, sta per sopraggiungere, arriva « malaveso ».

E « malaveso », cioè tutto quello che fa cambiare il colore alle foglie delle piante, è sul granoturco, sulla dura, sul cotone.

Se « agai » non venisse, pensano per immaginazione superstiziosa, e le foglie non fossero lavate dai frequenti piovaschi, « malaveso » resterebbe e non potremmo ottenere un buon prodotto.

In questo periodo, infatti, quando i nostri strumenti meteorologici segnano un aumento costante dell'umidità relativa dell'aria, da 87 sino a 98%, si può riscontrare su tutte le piante un incrudimento nell'attacco delle malattie.

Incominciano a vedersi foglie rosse sul cotone ; la *Septoria* sul gelso è più diffusa ; sulle foglie di ricino compaiono punteggiature giallastre. Appare il raggrinzimento sul cotone ; raggrinziscono le foglie del ricino, del gelso, della manioca, del tabacco.

Contemporaneamente all'aumento di umidità atmosferica la temperatura diminuisce, da 30 a 28 gradi circa ; il cielo è spesso coperto ; la nebbia fa la sua comparsa.

Il vento durante il giorno spira più velocemente e con più frequenza.

Le piante coltivate sono già state irrigate, generalmente, per sommersione.

È questo un periodo nel quale la pianta si trova in uno stato critico.

E lo studioso, date le condizioni climatiche e le manifestazioni che appaiono sugli organi vegetali verdi, è portato a ricercare le cause, nei loro rapporti d'interdipendenza, così delle malattie prodotte da insetti come di quelle di origine crittogamica.

Ecco le condizioni ambientali che caratterizzavano il periodo in cui furono raccolti gli esemplari esaminati che qui elenchiamo.

Ceiba pentandra (Capok). — Piante introdotte in Colonia dal Kenia. Terreno di medio impasto. Umido. Condizioni meteorologiche : vedi note. Esemplare « A ». Foglie raggrinzite. Raccolto il 3 Settembre 1930.

« I picciuoli presentano da un lato una lunga serie di fenditure e di disquamazioni dell'epidermide che viene sostituita in parte da sughero. Nel tessuto epidermico morto si nota un micelio ialino, senza spore.

L'aspetto dell'alterazione è quello di una dermatosi prodotta da acari (eriofidi) dei quali però non ho trovato traccia. Non si può dunque escludere che si tratti di una alterazione dovuta ad una micosi, ma il micelio suddetto si presenta più come un saprofita che come un parassita.

Anche delle condizioni meteoriche anormali, come l'umidità eccessiva, possono costituire la causa di tali escoriazioni ».

Dolichos var. (Fagiolo indigeno). — Coltivato da sovescio. Terreno argilloso. Irrigato per sommersione. Condizioni meteorologiche: vedi note. Esemplare « A ». Macchie rugginose sulle foglie. Raccolto il 30 Agosto 1930.

Sulla pagina superiore delle foglie, e su gli steli della pianta, si riscontrano spesso alterazioni che si manifestano con macchie circolari, rugose, di un colore rugginoso. Generalmente, sono più colpite le foglie vecchie che disseccano e cadono.

« Le macchie sono prodotte dalla *Cercospora dolichi* P. Henn ». Questa malattia può anche essere considerevolmente dannosa. Quando la pianta è molto colpita perde gran parte delle sue foglie. Qualora convenisse, la solita poltiglia bordolese, applicata preventivamente, potrebbe essere efficace nella lotta contro il parassita. Dopo il raccolto, è consigliabile distruggere col fuoco i residui rimasti sul terreno.

Arachis hypogea. (Arachide). — Seme proveniente da Bombay. Terreno tendente allo sciolto. Irrigato per sommersione. Condizioni meteorologiche: vedi note. Esemplare « A ». Macchie sulle foglie. Raccolto il 15 Settembre 1930.

Sulle foglie colpite si trovano macchie scure, circolari, liscie, spesso solitarie. Ricordano quelle del *Cycloconium oleaginum* « occhio di pavone » dell'olivo.

« Le macchie sono prodotte dalla *Cercospora arachidis* P. Henn ». Questa cercospora non si è trovata diffusa come quella del fagiolo. Nella lotta dovrebbe impiegarsi preventivamente la poltiglia bordolese.

Gossypium erbaceum. (Cotone). — Seme proveniente dall'Egitto. Terreno di medio impasto. Irrigato per sommersione. Condizioni meteorologiche: vedi note. Esemplare « A ». Foglie raggrinzite ed ulcerazioni sulle nervature e sui fusti. Raccolte il 30 Gennaio. Genale. Centro Agrario Governativo.

« Sul picciuolo c'è la solita dermatosi come nella *Ceiba* e simile alterazione si riscontra qua e là sul lembo fogliare. Si tratta di una alterazione che è indipendente dal raggrinzimento. Ho trovata la spoglia di un acaro non però di un eriofide o di fillocoptino, quindi non si può con sicurezza attribuire ad acari l'alterazione stessa.

Le nervature principali delle foglie presentano, sulla pagina inferiore, una lesione imbrunita a cui potrebbe attribuirsi il raggrinzimento. Si tratta dell'alterazione dei nettari extranuziali, che nor-

malmente si trovano nelle nervature, i quali sono stati attaccati da funghi (fumaggini) forse in seguito ad una abbondante secrezione di nettare ».

Quindi, « per quanto nelle manifestazioni esterne possano rassomigliarsi, si devono distinguere diverse sorta di raggrinzimento riferibili a cause diverse ».

« Vi è certamente un raggrinzimento dovuto a insetti, come le cicaline, e ve ne è certamente un altro che è dovuto a condizioni dell'ambiente, inorganiche ».

« Circa un raggrinzimento che possa essere attribuito a funghi od altri microrganismi, non si può dire per ora alcunchè di sicuro. Occorrerebbe verificare sul posto se si tratta veramente di funghi parassiti o anche di batteri parassiti e poi fare delle inoculazioni sperimentali su piante sane ».

Esemplare « B ». Foglie colpite dal « mal del rosso ».

Sulla pagina delle foglie, inizialmente alla periferia della lamina, si riscontrano delle pustole rosse che più tardi presentano il centro bianco. Gradatamente, sulle nervature e sul picciuolo, le stesse piccole macchie prendono forma allungata per la diversa costituzione del tessuto.

La malattia si diffonde presto a tutta la lamina fogliare. La pianta si spoglia dal basso. Sono più colpite quelle deboli.

« Pustole sulla pagina inferiore prodotte dalla ruggine: *Uredo gossypii* Lagerh ».

« Sopra una foglia si nota la solita dermatosi. Sul picciuolo manca quest'ultima alterazione ».

« L'arrossamento è prodotto unicamente dall'attacco della ruggine ».

Nicotiana tabacum. (Tabacco). — Coltivato dagli indigeni. Si crede importato dal Kenia. Terreno di medio impasto. Irrigato per sommersione. Condizioni metereologiche: vedi note. Esemplare « A ». Foglie affette dal « mal della bolla » (?). Raccolte il 4 Settembre 1930.

« Non si tratta del « mal della bolla » ma di un'altra *virosi*.

Il campione è fortemente invaso da muffe che ne rendono difficile l'esame ».

Ricinus communis var. ***microcarpus.*** (Ricino). — Spontaneo. Raccolto lungo l'Uebi-Scebeli. Terreno compatto ed umido. Condizioni meteorologiche: vedi note. Esemplare « A ». Foglie raggrinzite. Raccolto il 30 Agosto 1930.

« Non si osservano alterazioni sopra il picciuolo. Solo in un picciuolo isolato si notano lesioni dovute ad infezione fungina, ma si tratta di una alterazione occasionale che non ha potuto determinare il raggrinzimento. Questo potrebbe essere attribuito a piccole

lesioni che si osservano nella nervatura principale sulla pagina inferiore e che sono determinate da una batteriosi molto evidente ».

Manihot utilissima. (Manioca). — Proveniente da Curiole (villaggio sito lungo l'Uebi-Scebeli). Terreno di medio impasto. Irrigato per sommersione. Condizioni meteorologiche : vedi note. Esemplare « A ». Foglie raggrinzite. Raccolte il 15 Settembre 1930.

Le foglie presentano l'orlo come eroso e in parte disseccato. Sulla pagina inferiore si notano bollosità in corrispondenza delle quali il tessuto dissecca. Questa alterazione sembra essere identica a quella dell'orlo della lamina.

« Sembra trattarsi di effetti di punture di acari, ma di questi non è stata trovata traccia. È da escludersi ogni azione di funghi : se mai è più probabile si tratti di una *virosi* ».

Morus alba. (Gelso). — Ottenuto da seme proveniente dall' Italia. Terreno compatto, tendente all'argilloso. Irrigato per sommersione. Condizioni meteorologiche : vedi note. Esemplare « A ». Foglie colpite da fumaggine (?).

Nel primo periodo di sviluppo della malattia, una specie di « mosaico », che è facile riscontrare guardando le foglie contro luce, si presenta uniformemente distribuito su tutta la pagina inferiore. È costituito da piccole macchie a contorni netti e poligradi di colore ialino. Gradatamente questi poligoni divengono scuri, e passando leggermente un dito sulle macchie, che più tardi perdono i contorni netti, si può asportare una polverina nera costituita dalle spore del fungo.

Quando l'alterazione è molto avanzata sulla pagina superiore si possono trovare delle macchie di un colore marrone sporco.

Le foglie più vecchie del ramo sono le più colpite.

I picciuoli ed i rami non presentano alterazioni.

I gelsi troppo sfruttati dalla potatura trimestrale in esperimento hanno vegetazione stentata.

« Le foglie sono attaccate dalla *Cercospora moricola* Cok.

Contro questa crittogama, che in Italia danneggia anche la barbabietola, la fava, la vite, ecc., non esistono metodi di lotta efficaci.

Nel caso del gelso (alimento del baco da seta) nemmeno può pensarsi alle solite irrorazioni con poltiglia bordolese. Valgono quindi i metodi generali tendenti a mantenere la pianta robusta : lavorazioni accurate, potature appropriate, concimazioni, bruciatura delle parti infette raccolte.

« Si è poi sviluppata (sulle foglie con macchie verde-nero) una dematiacea riferibile al genere *Clasterosporium* ».

Esemplare « B ». Foglie colpite da raggrinzimento. Ulcerazioni sul fusto. Queste foglie raggrinzite presentano alterazioni simili a quelle del cotone e del ricino. Il gelso non ospita la « cicalina ».

« Dermatosi sui rametti, molto superficiali, della stessa natura di quelle già descritte. La stessa alterazione si trova sulle nervature in corrispondenza della pagina inferiore ».

Esemplare « C ». Argentatura delle foglie ».

Le piante più soggette a questa malattia sono quelle esposte all'azione diretta del vento. Però, molte se ne trovano anche in sito riparato sia da frangiventi, i quali non presentano tali alterazioni, sia dal sistema di allevamento delle piante stesse, tenute a prato.

Sono maggiormente attaccate le foglie vecchie dei rami, che più vicine al terreno irrigato per sommersione, vivono in ambiente molto umido. In un primo tempo la pagina superiore presenta delle macchie grigiastre, irregolari, a contorni sfumati, che schierandosi gradatamente divengono « argentee ».

Progressivamente, la foglia si perfora irregolarmente.

Queste foglie sono ruvide, dure, e strette nel palmo della mano si spezzano scricchiolando come foglie morte.

« Si tratta dell'effetto prodotto dall'accumulo anormale di ossalato di calcio nelle cellule epidermiche che finiscono per morire. La causa del fenomeno è da attribuirsi a disturbi fisiologici. In corrispondenza dell' « *argentatura* » sulla pagina inferiore si nota una concavità.

Si verifica quindi anche qua un fenomeno simile alle bollosità delle foglie della *manihot.*

E' probabile che si tratti di una « *virosi* ».

Esemplare « D ». Radici anormali.

Accade spesso che le piante di gelso, già indebolite dalle frequenti potature intristiscano straordinariamente. Le cime dei rami disseccano. Nessuna alterazione è visibile nelle parti aeree.

« Le radici presentano galle prodotte da *Heterodera radicicola* ». Sono tumefatte, con alterazioni tubercolari e tubolari che gradatamente possono coprire le intere ramificazioni radicali.

Logicamente, il materiale nutritivo accumulato da queste formazioni viene a mancare alla pianta che può anche morire.

Come rimedio ai danni di questo verme, che misura una lunghezza di mm. 0,50-0,75, si consigliano abbondanti concimazioni organiche e minerali che, se fatte in tempo, possono far rinvigorire la pianta.

Contemporaneamente è consigliabile ridurre le proporzioni della chioma.

E' sempre opportuno distruggere le radici superficiali asportabili con lavorazioni profonde. Il terreno si può annaffiare con soluzioni di solfocarbonati (G. Del Guercio) sino a dare una ventina di centimetri cubi di solfuro di carbonio per metro quadrato.

Una lavorazione profonda al terreno, specialmente se destinato a semenzaio, completata dall'accurata distruzione dei materiali che si presumono infetti, sarà sempre buona norma opportuna per la più facile lotta preventiva.

Genale, Gennaio 1931-IX.

VINCENZO ROSSI

Notizie sommarie sui vari campioni contenuti nella collezione didattica di prodotti delle Colonie italiane

PREPARATA CON MATERIALI OTTENUTI DAI GOVERNI COLONIALI DELLA TRIPOLITANIA, CIRENAICA, ERITREA E SOMALIA ITALIANA, PER INTERESSAMENTO DEL MINISTERO DELLE COLONIE (1)

L'economia delle colonie italiane di dominio diretto, Tripolitania, Cirenaica, Eritrea e Somalia, è prevalentemente basata sulla utilizzazione pastorale e agricola del territorio da parte delle scarse e primitive popolazioni indigene. Il che non esclude che anche i commerci e qualche particolare industria vi assumano talvolta notevole rilievo.

Presentemente le attività basate sull'allevamento del bestiame prevalgono su quelle agricole; fenomeno questo facilmente spiegabile in paesi immensi, più o meno aridi, abitati da poche e povere popolazioni.

L'Amministrazione coloniale, mentre si preoccupa della graduale estensione e del perfezionamento dell'economia delle genti locali, provvede in pari tempo al progressivo sviluppo della colonizzazione italiana, problema complesso e lento nei suoi sviluppi,

(1) Le presenti note illustrative vanno a complemento delle « Collezioni didattiche di prodotti delle colonie italiane » delle quali fu data notizia nel fascicolo 7-8, 1931 di questa Rivista.

ma che raggiungerà lo scopo di modificare in modo permanente il volto delle colonie.

Economia indigena e colonizzazione rappresentano le due grandi sorgenti del futuro benessere delle colonie, a beneficio del prestigio e della economia della Metropoli.

I. — PRODOTTI DI ORIGINE VEGETALE

L'agricoltura è esercitata prevalentemente dagli indigeni, ma anche da agricoltori italiani e da società capitalistiche, il cui numero è in graduale aumento. Essa tende a produrre le derrate alimentari necessarie ai bisogni delle popolazioni native e le materie prime per l'esportazione fra quelle maggiormente richieste dall'economia della Nazione; alla produzione di quest'ultime tendono in modo speciale i colonizzatori metropolitani.

Le diverse condizioni geografiche delle varie colonie e la varietà degli ambienti agrologici esistenti in ciascuna di esse, determinano molte forme agricole con la produzione di numerosi prodotti.

La Libia, che in una parte del suo territorio è influenzata dal Mediterraneo, offre possibilità agricole analoghe nel loro complesso a quelle dell'Europa meridionale. Nell'interno, invece, l'agricoltura assume e sempre manterrà tipicamente aspetti oasici, con la prevalente coltivazione della palma da dattero.

Nella Tripolitania, l'azione agricola degli indigeni si esercita in forme saltuarie ed estensive, nelle steppe, con la coltivazione dell'orzo e del frumento, parallelamente all'industria pastorale, e nei terreni stabilmente coltivati, nelle varie forme di giardini irrigui, di poderi cintati asciutti e di coltivazioni arboree all'asciutto. I giardini irrigui offrono esempi di agricoltura molto intensiva e razionale; in essi si praticano le colture della palma da dattero, degli agrumi, del melograno, dell'albicocco, dell'olivo, della vite, del fico, del mandorlo e di diversi altri alberi fruttiferi; dell'henna, dell'erba medica, del tabacco, del peperone, della carota, della cipolla, della zucca e di molti altri ortaggi cari al palato degli indigeni, ecc. Dall'insieme dei giardini irrigui derivano le oasi. Nei poderi cintati asciutti, che di regola occupano terreni più o meno inondati nel periodo piovoso, si coltivano il mandorlo, l'olivo, la vite, l'albicocco, ecc., insieme a qualche leguminosa da granella, all'orzo e al frumento. Nella grande coltivazione arborea all'asciutto, l'olivo è di gran lunga la pianta prevalente sola o consociata all'orzo.

Nelle aziende italiane, ormai numerose nella Tripolitania settentrionale, le colture maggiormente diffuse all'asciutto sono quelle dell'olivo, del mandorlo, in parte della vite e di numerose altre di minore importanza; nella zona irrigua, che appare oggi più vasta ed importante di quanto non si potesse sperare nel passato, le colture possibili sono numerosissime. Particolare sviluppo vanno assumendo quella degli agrumi, le varie produzioni di ortaggi e di frutta primaticce per l'esportazione, quella del tabacco, dell'erba medica, ecc.

Nella Cirenaica l'economia agraria degli indigeni presenta notevoli analogie con quelle della Tripolitania, ma le forme stabili di agricoltura vi assumono una importanza infinitamente minore, mentre l'economia della steppa, basata sulla pastorizia e sulla cerealicoltura, presenta una grandissima importanza. Il frumento vi è più coltivato che nella Tripolitania.

Le coltivazioni praticate sono presso a poco le stesse ricordate per la Tripolitania. Nella Cirenaica, per varie ragioni d'ordine politico, sociale ed economico, la colonizzazione italiana muove appena i primi passi.

Nell'Eritrea, paese quanto mai vario per la presenza di elevate montagne fra bassopiani torridi, l'agricoltura assume forme differentissime e si svolge con l'ausilio delle sole pioggie, oppure con l'impiego di acque di inondazione o di irrigazione. Dall'agricoltura temperata dell'altopiano dove si coltiva il frumento, l'orzo, il taff, la dura, il granturco, il lino, il cece, il neuc *(Guizotia abissinica)*, ecc. e qualche fruttifero della zona temperata, alle regioni più o meno torride dei mediopiani e dei bassopiani nelle quali si coltivano numerose piante tropicali quali il cotone, il caffè, la dura, il granturco, la dagussa, il bultuc, il sisal, il sesamo, ecc. Nelle poche terre che usufruiscono delle irrigazioni gli agrumi si accompagnano al banano, alla papaia, al caffè, alla guaiava, alle anone, ecc.

Le popolazioni dell'Eritrea, se si eccettuano quelle abissine dell'altopiano e poche altre, non conoscono l'agricoltura stazionaria, ma praticano delle coltivazioni saltuarie, in questa o in quella località, a seconda dell'andamento delle pioggie, curando contemporaneamente l'allevamento del bestiame.

Si sta cercando di sviluppare e intensificare l'agricoltura degli indigeni; in particolare va diffondendosi la coltura del caffè nella zona delle pendici orientali.

Ma la colonizzazione italiana, che in passato si sperava di potere sviluppare sull'altopiano, trova il suo vasto campo di azione nei due bassopiani. A Tessenei, non lungi dalla frontiera col Sudan Anglo-Egiziano, le acque del fiume Gasc sono utilizzate per la col-

tura del cotone. Alcuni italiani operano qua e là nella Colonia coltivando varie piante e soprattutto cereali, caffè, sisal, cotone, agrumi, banani e altri fruttiferi, ecc., e nelle loro aziende anche il bestiame assume qualche volta notevole importanza.

La Somalia Italiana è colonia a carattere nettamente tropicale, posta sotto l'influenza dei monsoni, con climi prevalentemente aridi. L'agricoltura, che nel quadro generale dell'economia indigena rappresenta un'attività secondaria, vi è praticata o nelle regioni più favorite dalle pioggie, come ad esempio nella regione di Iscia Baidoa e di Bur Acaba, oppure nelle terre lungo i fiumi: l'Uebi Scebeli e il Giuba. Piccole semine saltuarie stagionali sono eseguite un po' dapertutto. I somali puri sono pastori più che agricoltori; mentre al lavoro continuativo della terra si dedicano prevalentemente le popolazioni liberte, i servi domestici, ecc. Nella coltura all'asciutto con le sole pioggie si coltiva soprattutto la dura. Nelle terre inondate ancora la dura, il sesamo, la manioca, ecc., mentre, dove l'irrigazione è possibile, il granturco diventa il cereale prevalente e vi si coltivano anche i fagioli, il peperoncino, il banano, la papaia, il cotone, ecc.

Nella Somalia meridionale la colonizzazione italiana è in via di sviluppo particolarmente sull'Uebi Scebeli; mentre il Giuba, che ha importanti risorse latenti, alimenta con le sue acque un limitatissimo numero di iniziative. La maggiore impresa agraria della Somalia e di tutte le colonie italiane è rappresentata dalla S. A. I. S., creata dall'opera illuminata di S. A. R. Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi, il Principe colonizzatore; vi si coltivano il cotone, la canna da zucchero, il banano, il sesamo, il granturco, la dura, gli agrumi, il capok, il cocco ed altre piante di minore importanza. Una parte dei prodotti è lavorata sul posto, in grandiosi stabilimenti industriali (oleificio, zuccherificio, distilleria, ecc.).

L'altro importante centro di bonifica agraria sorge a Genale, dove numerosi italiani coltivano cotone, granturco, ricino, banano, cocco e varie altre piante tropicali.

Oltre ai prodotti derivati dall'agricoltura, tutte le colonie offrono, nella loro flora, materie prime di maggiore o di minore importanza, utilizzata dalle popolazioni locali oppure destinate al commercio di esportazione. Fra questi prodotti sono da ricordare, per esempio, l'alfa, lo sparto, il seme della palma dum, l'incenso, la mirra, la gomma arabica, la senna, l'oricello, ecc.

CEREALI

1. - Orzo (*Hordeum vulgare*). È il cereale più importante della Tripolitania e della Cirenaica, dove unitamente ai datteri e ai prodotti di origine animale costituisce la base dell'alimentazione

delle popolazioni indigene. Coltivato anche, ma meno, sull'altopiano dell'Eritrea. Nelle annate di abbondande raccolta costituisce uno dei prodotti di esportazione della Libia (1929, Cirenaica: q.li 4.063 per un valore di L. 325.000). Vi si coltivano razze del tipo tetrastico, molto rustiche, resistenti alla siccità e precocissime, ma non molto adatte per l'industria birraria.

2. - Frumento *(Triticum* sp.). Coltivato nelle terre migliori della Cirenaica e anche della Tripolitania, ma sempre in misura inferiore a quella dell'orzo ; rispetto a questo dà risultati più aleatori. Viene pure coltivato sull'altopiano dell' Eritrea. I grani duri della Cirenaica e dell'Eritrea eccellono per le loro ottime qualità nei riguardi delle fabbricazioni delle paste alimentari.

3. - Granturco (*Zea mays*). È coltivato quasi sempre col sussidio della irrigazione nella Somalia meridionale e nei basso-mediopiani dell' Eritrea: nella Libia figura in scala ridotta fra le colture erbacee delle oasi. Nella Somalia, nelle zone di concessioni, questa coltura è praticata correntemente (ha. 9.760 nell'annata agraria 1929-30) anche per il pagamento della mano d'opera indigena che viene fatto in parte in natura; vi si coltivano solamente razze a granella bianca e si fanno due raccolte all'anno. La produzione del granturco si aggira intorno ai 340.000 q.li nella Somalia e ai 30.000 q.li nell' Eritrea.

4. - Dura (*Andropogon sorghum).* È coltivata all'asciutto solamente in alcune regioni della Somalia e nelle zone calde dell' Eritrea. Costituisce il cereale di base dell'alimentazione di parte delle popolazioni indigene. Si coltivano numerose razze e le cariossidi vengono prima decorticate, mediante pilatura, e poi macinate per essere ridotte in farina. La produzione della dura è di circa 1 milione di quintali nella Somalia e di circa 400.000 nell' Eritrea.

5. - Bultuc (*Pennisetum tiphoideum*). Cereale di minore importanza, coltivato specialmente nelle zone torride dell'Eritrea e meno nella Somalia per ottenere granella; nella Libia è adoperato come cereale estivo e più spesso per foraggio, col nome di *ghessab,* ma vi è poco diffuso e solamente in coltura irrigua. La produzione del bultuc in Eritrea è stata di q.li 60.000 circa nel 1924.

6. - Taff *(Eragrostis abyssinica*). Cereale molto apprezzato dalle popolazioni etiopiche per la preparazione del loro pane migliore : *l'angéra*. La paglia è molto usata per formare, col fango, la malta necessaria per la costruzione dei *tucul* (abitazioni) indigeni, ed anche per l'alimentazione del bestiame. È coltivato sull'altopiano dell' Eritrea, con una produzione di circa q.li 75.000 all'anno.

7. - Dagussa *(Eleusine coracana)*. È coltivata specialmente dalle popolazioni abissine dell'Eritrea e assai meno anche nella Somalia col nome di *uembe;* figura anche nelle oasi della Libia col nome di *bescna*. La granella serve per l'alimentazione e presso gli abissini (cattolici-copti) per la preparazione di una birra detta *sua,* dalla quale poi si ricava, per distillazione, un'acquavite detta *arachi*. La produzione eritrea di dagussa si aggira intorno ai qli. 50.000 all'anno.

LEGUMI

8. - Fagiuoli (Gen.: *Phaseolus, Dolichos, Vigna e Cajanus*). Sono i legumi più coltivati nella Somalia e nell'Eritrea dalle popolazioni indigene e per alcune popolazioni agricole essi assumono una cospicua importanza alimentare.

9. - Ceci (*Cicer arietinum*). Coltivato nell'altipiano dell'Eritrea; assai meno nella Cirenaica, dove va gradualmente diffondendosi nelle aziende agricole italiane.

FRUTTA

10. - Mandorle (*Amygdalus communis*). È la coltura arborea asciutta che, dopo l'olivo, ha maggiore importanza per la Libia e che si sta diffondendo nelle aziende dei concessionari. Il mandorlo viene riprodotto per seme in posto, innestando poi le piantine. Le mandorle vengono esportate specialmente allo stato secco per frutta e per gli usi della pasticceria, mentre allo stato verde costituiscono una primizia.

PRODOTTI ZUCCHERINI

11. - Canna da zucchero *(Saccarum officinarum)*. È una coltura irrigua poliennale a caratteri industriali della Somalia ove viene praticata nell'azienda della Società Agricola Italo-Somala al Villaggio Duca degli Abruzzi su di un'estensione in rotazione di 645 ha. circa. Si moltiplica per talea e la raccolta dei culmi si compie in due periodi dell'anno: Luglio-Settembre e Dicembre-Gennaio. La produzione si aggira sulle 30.000 tonnellate di canne all'anno.

12. - Zucchero greggio di canna. Viene estratto dalle canne prodotte dalla S. A. I. S. al villaggio Duca degli Abruzzi nello zuccherificio della Società Saccarifera Somala, con una produzione

annua di circa q.li 30.000 di zucchero greggio di 1° e 2° getto. Lo stabilimento, costruito secondo i più recenti perfezionamenti della tecnica zuccheriera, è capace di una lavorazione giornaliera di circa 300 tonnellate di canne. Lo zucchero greggio finora prodotto è stato quasi tutto trasportato in Italia (1930, q.li 23.988 per un valore di L. 3.611.700) per essere raffinato, ma lo stabilimento è attrezzato per l'eventuale fabbricazione di qualsiasi tipo di zucchero bianco per il consumo diretto, che si conta di smaltire, in gran parte, nella Colonia per i suoi bisogni. È annessa allo zuccherificio una moderna distilleria per l'utilizzazione del *melasso* per la preparazione di alcool industriale (circa 4.000 ettanidri all'anno) per i bisogni della Colonia e per esportazione (1930, hl. 2.470 per un valore di L. 679.179). Gli altri sottoprodotti della lavorazione delle canne vengono utilizzati per combustibili, le *bagasse,* e per concime, le *melme di defecazione.*

NERVINI

12. - Caffè in ciliegie (*Coffea arabica*). Bacche del caffè disseccate al sole per la preparazione del prodotto per via secca, dalle quali per scorzatura e pulitura vengono liberati i chicchi di caffè nudi. Questa coltura si va diffondendo nelle regioni delle pendici orientali dell'altipiano eritreo, dove già figura in alcune aziende italiane. Il Governo della Colonia sta diffondendo la coltura del caffè tra le popolazioni indigene, e recentemente anche metropolitane, in piccoli poderi specializzati.

Recenti disposizioni governative prevedono, ora, la possibilità di piccole concessioni per una superficie complessiva di circa 6.000 ettari anche per famiglie di colonizzatori italiani.

SPEZIE

14. - Pepe di caienna (*Capsicum* sp.). I peperoni, chiamati *felfel* in Libia, ed i peperoncini chiamati *felfel el ahmar* in Libia e *berberè* in Eritrea, costituiscono la droga alimentare più comune in tutte le nostre colonie. Viene preparata allo stato di frutti secchi e anche macinati.

(*Continua*).

L'Agricoltura Coloniale

RASSEGNA AGRARIA COLONIALE

IL VOLUME DELLE CARIOSSIDI DI GRANO È IN RELAZIONE COL LORO VALORE NUTRITIVO? G. Tallarico ne discute in una interessantissima nota presentata alla Reale Accademia dei Lincei e riportata negli « *Atti* », vol. XIV, fasc. 3-4. Egli ritiene che, mentre è ancora oggetto di discussione fra gli studiosi di cose agrarie il valore agronomico dei semi grossi e piccoli, nessuna ricerca è stata fatta per vagliare il valore nutritivo dei semi a seconda della loro taglia, ricerca che non solo ha valore scientifico ma importanza pratica poichè il grano è il prodotto più importante della terra per l'alimentazione umana e la taglia dei suoi semi è un fattore controllabile dalla tecnica e dall'intelligenza. Biologicamente il seme di grano è costituito da due parti vive e attive che sono l'embrione e lo strato cellulare sottocuticolare e da due parti inerti e passive che sono l'endosperma ed il pericarpio. Le proteine, le vitamine, i sali, gli enzimi, sostanze e fattori di alto potere nutritivo, si trovano accumulati nella porzione viva della cariosside e solamente in questa.

Per conseguenza, un chilo di grano che per avere semi più piccoli ne ha un numero maggiore di un altro, che ha semi piu grandi, ha uno sviluppo particolare molto più esteso ed una somma di energie individuali embrionali più forte ; possiede, a parità di peso, una maggiore quantità di proteine cellulari, di vitamine, di sali, di enzimi e di sostanze catalitiche del secondo e deve avere un più alto potere nutritivo e biologico durante i periodi di sviluppo e di crescenza.

Esperimenti fatti con masse di non meno di 30 tacchini in via di sviluppo e già capaci di utilizzare la granaglia, hanno confortato appieno le previsioni : « Se le ricerche si potessero estendere agli animali di maggiore importanza zootecnica ed all'uomo stesso, conclude l'A., e se la caratteristica dell'alto valore biologico dei semi piccoli dovesse estendersi anche agli altri prodotti del suolo (graminacee, leguminose, composite, etc.) le ricerche avrebbero non solo valore scientifico ma un' immediata importanza pratica per l'economia rurale e sociale, quando si pensi che, in base a questi primi risultati ottenuti, un ettaro di terreno verrebbe ad elevare dal 25 a più del 30 % il suo rendimento in sostanze plastiche, cioè verrebbe in proporzione a concorrere alle necessità costruttive degli uomini che per un quarto del loro numero si trovano costantemente in periodo di crescenza ». Conclusioni straordinarie addirittura, degne del più grande interesse.

IL CASCAME DI COTONE è stato sperimentato prima dagli orticoltori tedeschi nella formazione dei letti caldi per sostituire il letame di cavallo, ed il suo più vasto impiego l'ha avuto nella orticoltura ligure per primizie. Questo capo morto dell'industria tessile, nella stratificazione ha, oltre una funzione riscaldante, una coibente perchè forma una parete divisoria fra lo strato superficiale sotto vetro ed il terreno sottostante, ed oltre a dare risultati migliori rispetto al letame di cavallo è più conveniente economicamente, costando 20 lire, sul luogo di produzione, al quintale. Il cascame di cotone trova impiego anche

nella forzatura degli asparagi, collocato alla superficie del terreno dell'asparagiaia a cui forma una vera e propria veste protettrice impedendo l'irradiazione del calore del terreno nelle ore fredde e contribuendo all'allungamento ed all'imbianchimento dei turioni i quali, costretti ad attraversare la massa di cascame, non possono formare la clorofilla per mancanza di luce e si allungano più del normale. Particolari accorgimenti nell'uso sono indicati in relazione al clima ed all'acqua da somministrare. Così Lauro Biondi in « *Nuova Antologia Agraria, enologica e fitopatologica* », N. 21, del 1931.

UNA MALATTIA DEL BANANO caratterizzata da macchie piuttosto estese sul gambo sotto l'aspetto di profonde necrosi, depresse, screpolate, su lo scapo, la costola ed il lembo delle foglie di cui comprendono per lo più interi settori limitati da linea scura, è stata studiata dal Prof. M. Curzi della R. Stazione di Patologia vegetale di Roma su materiale formato di *Musa Cavendishii* proveniente della S. A. I. S. in Somalia. Essa è dovuta ad una nuova specie di *Helminthosporium* (*H. gibberosporum*) di cui è data comunicazione negli « *Atti della Regia Accademia dei Lincei* », vol. XIV, fasc. 3-4.

LE UVE DA TAVOLA IN TRIPOLITANIA. Sono, oggi, una produzione ancora esigua essendosi data maggiore diffusione, come si sa, all'uva da vino, ma i risultati delle colture attualmente in produzione e le prospettive di mercato favoriranno, si può prevedere, una maggiore partecipazione negl'impianti futuri, maggiormente in quelle zone che per attitudini di terreno, per disponibilità di acqua e per convenienza di traffico si dimostrano meglio adatte ad essere valorizzate col prodotto da consumo diretto. D. Guzzini nel « *Giornale di Agricoltura della Domenica* », N. 39, 1931 enumera le varietà più coltivate, tra le più precoci: *Chasselas doré*, *Moscatello*, *Zibibbo*, *Baresana*, *Regina* e nota il fatto che mentre la campagna di maturazione delle uve da tavola tripoline si esaurisce con ritmo molto accelerato, il suo massimo di produzione si avvantaggia di circa un mese rispetto alla campagna di produzione normale della Madrepatria; ciò che consente alla produzione coloniale possibilità di mercato in tutto eccezionali che non sono in concorrenza col prodotto nazionale e che possono aprire ad esso le porte dei grandi mercati di consumo specialmente se saprà elevarsi, dalla mediocrità, a forme distinte.

L'OLIVICOLTURA IN CIRENAICA. Nel N. 1-2, 1931 della « *Rassegna Economica delle Colonie* » il Dott. G. Piani, direttore dell'ufficio Agrario della Cirenaica, esamina le condizioni dell'olivicoltura in quella Colonia. Fino a che la tecnica e l'indagine non avranno segnalato colture più ricche e di larga diffusibilità, quella dell'olivo merita sempre uno dei primi posti ed una vigile cura da parte dello Stato, tanto più che la Colonia importa da altri paesi, oltre che dall'Italia, olio di oliva e di seme per circa 10.000 quintali all'anno. Discute della consistenza degli olivastri di cui si son date cifre esagerate, (2 milioni), calcola in 22.500 le piante di olivo, di cui la maggior parte piantata nell'ultimo quadriennio dai concessionari italiani; indica le zone preferite che sono quelle del primo terrazzo del Gebel, in coltura asciutta, quella del secondo e le zone di tutta la fascia litoranea dove è possibile l'aiuto dell'irrigazione. Riprende il problema dell'ingentilimento degli olivi selvatici risolto dal Governo a titolo sperimentale per la sua rapida soluzione del quale oc-

correrà però far intervenire l'attività privata studiando opportune forme di cointeressenza o di concessione quando i coloni italiani si avvicineranno, con le loro attività, a queste zone suscettibili di sfruttamento e tratte dall'attività sperimentale svolte dal Governo con i campi creati dall'Ufficio per i sevizi Agrari a Bengasi (Fuejhat) Barce, Cirene, Derna, affermando che è prematuro forse, trarre da un decennio appena di coltura, delle deduzioni definitive mentre è possibile consigliare gli olivicoltori intorno alle distanze delle piante, alla consociazione, alla moltiplicazione, alle varietà etc. L'azione futura del Governo dovrà imperniarsi sullo studio delle varietà locali dell'olivo secondo i criteri stabiliti dai Congressi internazionali; sull'utilizzazione del prodotto degli oleastri con l'istituzione di un oleoficio moderno a Bengasi, la continuazione della sperimentazione, l'incremento delle piantagioni con distribuzione di piante di varietà scelta a prezzi di favore, e la propaganda perchè gl'impianti si facciano nelle località più indicate.

LA REAZIONE DEL TERRENO E LA SUA INFLUENZA SUL CAFFÈ costituisce la materia di un primo contributo recato dal Dott. A. De Benedictis, direttore dell'Ufficio Agrario dell'Eritrea, pubblicato nella « *Rassegna Economica delle Colonie* » N. 3-4 di quest'anno. Premesso che detta influenza è quasi sconosciuta, pochi autori essendosi occupati della questione e con risultati diversi, egli ha voluto eseguire una serie di determinazioni di pH. dei terreni coltivati a caffè in Abissinia e nello Yemen allo scopo di stabilire entro quali limiti di concentrazione idrogenionica del terreno la pianta vegeta nel paese d'origine ed in quello di più antica coltivazione e contemporaneamente ha eseguito delle determinazioni in terreni delle pendici orientali dell'altipiano eritreo per poter stabilire, se ed in che misura, questa regione, in cui da pochi anni si sta diffondendo la coltivazione della *C. arabica*, si rassomigli, rispetto a questo carattere pedologico, alle regioni etiopiche ed arabiche in cui la coltura ha tradizioni secolari. Ha adoperato per le determinazioni il metodo colorimetrico di Clark e Lubs controllando molti resultati col metodo elettrometrico ed ha trovato che i terreni in esame dell'Abissinia e dello Yemen presentano reazione acida con i valori limiti pH. 5,3 e pH. 6,6 e quelli delle pendici orientali dell'altopiano eritreo hanno ugualmente reazione acida con limiti pH. compresi fra 5,9 e 6,7. Pur non potendosi generalizzare questi risultati a causa del numero assai limitato delle determinazioni, essi hanno un grande interesse e dimostrano, in sostanza, che il caffè trova nella zona indicata della nostra Colonia, un ambiente, per quanto si riferisce al terreno, assai simile a quello dei due paesi ricordati. Nei riguardi dell'influenza della reazione del terreno sulla vegetazione e sulla produttività del caffè, l'A. ha potuto constatare che, a parità di ogni altra condizione, ottime piantagioni si trovano indistintamente in terreni sia con elevato che con basso grado di acidità ed anche in terreni leggermente alcalini.

L'UTILIZZAZIONE DELLE ALGHE MARINE DELLA SOMALIA ITALIANA. Il Prof. U. Fabris nel N. 5-6, 1931, della « *Rassegna Economica delle Colonie* » riferisce i dati relativi alle analisi eseguite su alghe raccolte sulla riva, spinte dal monsone, e in mare, profittando di un'eccezionale bassa marea, su un banco a 200 m. dalla costa di Mogadiscio. Queste ultime, più ricche,

contengono jodio (0,74 %), potassio (4,05 %), in quantità che non si discostano dalle medie ottenute con le migliori alghe sottoposte, in diversi paesi, a lavorazione. Dopo aver accennato alla raccolta ed all'essiccamento delle foglie per le alghe natanti, delle rive e del fondo, in Europa, in America, in Giappone etc., ai processi di incinerazione e di lisciviazione, concentrazione, etc. fa delle considerazioni interessanti per la nostra Colonia la quale, per avere un notevole sviluppo costiero, con una quantità enorme di alghe, potrebbe lavorarne intorno alle 200 mila tonnellate annue corrispondenti a 8.000 tonnellate di cenere ed a 80 tonnellate di jodio, prodotto, questo, che dovrebbe essere venduto nell'Africa stessa od esportato in altri paesi europei (Germania, p. es.) non potendo essere introdotto in Patria per le note convenzioni col Cile. I sali potassici sarebbero di grande utilità per la Colonia dove le aziende agricole già in funzione e quelle che potranno sorgere non mancherebbero di approfittare di un concime tanto necessario all'agricoltura. Il paese, povero d'industria, se ne avvantaggerebbe e si valorizzerebbe una quantità enorme di materiale che ora va interamente perduto.

IL COMMERCIO DELLA FRANCIA CON I SUOI POSSEDIMENTI OLTREMARE NEL 1930, sulla base del numero di Dicembre delle Statistiche mensili del Commercio estero della Repubblica è il seguente, in migliaia di franchi:

Importazioni: dai paesi stranieri 45.758.466, dai possedimenti francesi 6.585.983, per un totale di 52.344.369; Esportazioni: 33.814.966 verso i paesi stranieri, 9.014.589 verso i possedimenti francesi, per un totale di 42 829.652. Dal confronto con le cifre degli anni precedenti si deduce che le importazioni provenienti dall'impero coloniale rappresentano, in valore, il 12,48 % rispetto al 12,03 % del 1929 e le esportazioni a destinazione dell'impero coloniale rappresentano un valore del 21,01 % in confronto al 18.90 % del 1929: la diminuzione delle importazioni, fatto caratteristico dell'anno scorso, è stata, in proporzione, meno accentuata per quelle di provenienza dai possedimenti francesi e così quella dell'esportazione. Nella crisi profonda che si attraversa, l'impero coloniale costituisce sempre, per l'industria della Metropoli, un ottimo cliente e se la situazione generale, in definitiva, è critica, progressi sono stati ancora fatti nel senso di serrare di più i legami economici tra la Francia ed i suoi possedimenti.

(« *Actes et Comptes rendus de l'Association Colonies-Sciences* », 7 année, n. 74, 75).

LA COLTURA INDUSTRIALE DEGLI AGRUMI NELL'AFRICA DEL SUD, secondo quanto ne scrive I. C. Eyre in « *Tropical Agricultur* », data da una trentina d'anni appena, per quanto l'arancio vi fosse introdotto dagli olandesi nel 1654. Lo sviluppo preso dall'agrumicoltura, specialmente dopo la guerra, si deve alle eccellenti condizioni di terreno e di clima, all'aumentata esportazione verso l'Inghilterra dove la frutta arriva senza concorrenza, alla speculazione del capitale investito nelle concessioni di terreni, alla ripresa degli affari nel dopoguerra ed agli ammaestramenti della Florida e della California oltre che al lavoro di organizzazione dei locali servizi agrari. Per aver un'idea della diffusione della coltura si pensi che nel 1927, tra aranci e alberi di grape-fruit di diversa età, da meno di 3 anni a 8-10 anni, si

contavano circa 3.132.118 piedi di cui più di 2 milioni nel Transvaal e che la produzione esportata, da 49.108 tonnellate nel 1928, passò a 67.083 nel 1929 per raggiungere 112.908 tonnellate nel 1930. Un'organizzazione perfetta esiste per la borsa degli agrumi, i trasporti, lo studio dei mercati, l'utilizzazione dei sottoprodotti etc.

NOTIZIARIO AGRICOLO COMMERCIALE

TRIPOLITANIA

— È stato istituito il « Gruppo fascisti agricoltori », le cui attività sono stabilite dal seguente Statuto:

« 1. Il « Gruppo Fascista Agricoltori della Tripolitania » è organizzazione del P. N. F. e, per questo, della Federazione Fascista della Tripolitania.

2. Il « Gruppo » si propone di portare la sua collaborazione e la sua disciplina fascista nella colonizzazione della Tripolitania, di riaffermare con le sue opere la sua fede nell'azione del Governo Fascista e nella rinascita agricola della Colonia.

3. Il « Gruppo » non esercita commercio, nè chiede per i suoi iscritti privilegi o differenziazioni.

4. Il « Gruppo » è diretto da un Segretario Politico e da un Direttorio di sei Membri. Tutte le nomine sono fatte dal Segretario Politico Federale, tutte le decisioni debbono essergli sottoposte per la approvazione ».

— Nella campagna 1931 sono stati prodotti kg. 225 di bozzoli, essiccati e stagionati, che furono venduti alla Ditta Vimercati di Milano, a L. 15,50 al kg. posti a Milano.

Le spese di essiccazione, trasporto, imballo, stagionatura e assicurazione ascendono a L. 3,50 al kg.

Al ricavato effettuato dagli allevatori vanno aggiunti il premio della Cassa di Risparmio, di L. 4 a kg., e quello della Camera di Commercio di L. 2 per kg.

ERITREA

Agricoltura. — Nonostante l'andamento irregolare delle pioggie, sull'altopiano, i seminati ad orzo, dura e taff sono promettenti.

Solo nel territorio di Sembel la persistente siccità ha quasi completamente distrutto i campi coltivati ed i pascoli.

Nell' Hamasien, gli appezzamenti danneggiati dalle cavallette sono stati riseminati a ceci.

Verso la fine del mese ha avuto inizio la mietitura dell'orzo e del taff.

L' Ufficio Agrario, durante la decorsa stagione delle pioggie, ha distribuito a coloni italiani ed indigeni oltre 100.000 piantine da rimboschimento prodotte nel vivaio del Paradiso, presso Asmara.

Ha inoltre curato la messa a dimora nella zona di Bet Gherghis, di oltre 20,000 piante di essenze da rimboschimento, quali Eucalipti, Acacie, Cesalpinie, Casuarine.

Nell'Acchelè Guzai invece i cereali hanno sviluppato lentamente.

Nello Tzellina (Seraè) alcuni appezzamenti coltivati a dura sono stati attaccati dal carbone.

Si è notato che l'infezione è limitata e sensibilmente diminuita nei confronti dello scorso anno.

Ciò è dovuto soprattutto alla disinfezione praticata sul seme ed all'attiva propaganda svolta tra i coltivatori indigeni.

Nella regione di Cheren, le precipitazioni registrate nella stagione sono state scarse. Non pertanto le coltivazioni si presentano ovunque promettenti. In alcune zone verso la fine del mese si è iniziato il raccolto della dura e del bultuk.

È cominciato il taglio e l'essiccamento del tabacco.

Le coltivazioni nella regione del Sahel sono in via di maturazione.

A Tessenei, verso il 15 del mese, era di già terminata la semina del cotone e della dura. Nel bassopiano occidentale il bultuk assai rigoglioso, verso la fine del Settembre era quasi giunto a maturazione.

Nel territorio delle pendici orientali le coltivazioni di caffè si sono mantenute rigogliose. In questa zona i coloni non tarderanno ad iniziare i lavori di preparazione dei terreni, essendo ormai, prossima la stagione delle piogge e delle nebbie.

Ad Emberemi, Uachiro, Dogali, nel bassopiano orientale, gli appezzamenti sistemati ed irrigati, con le pioggie dell'altopiano, sono stati seminati a bultuk e dura.

Pastorizia. — Sull'altopiano in generale i pascoli sono scarsi.

Buoni invece nel Sahel (Cheren) ed in alcuni territori del bassopiano occidentale.

Durante il mese è stato segnalato un focolaio di peste bovina nella regione di Sucuneiti.

Alcuni casi mortali di difterite in alcuni polli degli indigeni ed un caso positivo di rabbia in un asino a Bet Maka (Asmara).

Cavallette. — Durante il mese, sia sull'altopiano, che nel bassopiano orientale, non sono state segnalate deposizioni di uova o nascita di larve.

È stata condotta a termine la distruzione dei focolai avvistati verso la fine di Agosto ad Addi Samuel (Seraè) e nella piana dell'Hazamò.

Il 2 ed 3 corr. mese hanno sorvolato Cheren due voli costituiti da *Locusta migratorioides*, provenienti uno da nord, diretto verso sud-est, l'altro da nord-est, diretto verso sud-ovest.

A Seroà e Monabir nel territorio di Cheren, il 2 corr. mese si è notata la deposizione di uova da parte di un imponente stuolo di alate; il 10 corr. mese invece, la nascita di larve a Sebat Crid.

Il 21 corr. mese un volo di *Locusta migratorioides* proveniente dal Tigrai, sorvolato il Mareb, è entrato in Colonia; il 22 corr. mese uno stuolo di *Schistocerca gregaria*, dal Dembelas dopo avere sorvolato Tucul, si è portato oltre confine.

Abbastanza grave, invece, è stata l'infestione nei territori del bassopiano occidentale. Infatti numerosissimi gruppi di larve sono stati avvistati nei pressi di Agordat, Tessenei, in molte località lungo il Gasc e nei Cunama Barentu-Lacatacura).

Il 4 corrente mese un volo proveniente dal Tigrai ha sorvolato Ducambia ; il 10 corr. mese un altro volo proveniente dal Sudan Anglo Egiziano, si è diretto verso l'alto Gasc. Numerose squadre guidate da operai bianchi, mediante l'impiego di esca avvelenata, hanno distrutto rilevantissime quantità di larve.

Si sono dovuti lamentare danni alle coltivazioni, nel bassopiano occidentale e nel territorio di Cheren.

Sono stati segnalati nella prima decade del mese voli di cavallette nello Jeggiù orientale, nell' Erichiè e Mogetiè (Abissinia).

Temperature e pioggie.

LOCALITÀ	TEMPERATURA			PIOGGIA	
	massima	minima	media	mm.	frequenza
Asmara	24,3	9,4	16,8	11,5	5
Adi Ugri	—	—	—	32,0	4
Saganeiti	—	—	—	15,0	2
Cheren	32,0	15,0	23,0	106,4	7
Agordat	34,0	24,0	29,0	33,0	3
Tessenei	—	—	—	64,6	10
Faghenà	29,2	19,3	24,2	57,0	6
Merara	—	—	—	37,0	2
Chelebes	—	—	—	1,5	1
Filfil	—	—	—	26,0	2
Ghinda	—	—	—	29,0	2
Massaua	—	—	34,2	35,5	2

(Settembre 1931-IX. Dal « *Bollettino economico dell'Eritrea* »).

— Dall'ultimo censimento risulta che la popolazione europea della Colonia ascende a 4.600 persone, così distribuite : Commissariato regionale del Bassopiano occidentale, 130 ; Commissariato regionale del Bassopiano orientale, 685 ; Commissariato regionale del Confine meridionale, 262 ; Commissariato regionale dello Hamasien, 3.236 ; Residenza autonoma della Dancalia meridionale, 53. Gli Italiani ascendono a 4.223

— I Ministeri delle Finanze e dell'Agricoltura e Foreste hanno dato il loro assenso allo schema di Regio Decreto per la istituzione di una Sezione di Credito agrario presso la filiale della Banca d' Italia in Asmara.

SOMALIA

— S. E. il Governatore ha compiuta la visita di tutte le aziende del Comprensorio di Genale, trattenendosi vari giorni fra i concessionari. Dopo la visita ha inviato al Commissario di Merca, per esser comunicato ai concessionari, il seguente messaggio, in data 12 Settembre 1931:

« Sono lieto di poterle esprimere la mia soddisfazione per la visita compiuta i giorni scorsi nel Comprensorio di Genale.

Ho constatato da parte sua quell'interessamento, quella assidua intelligente cura verso i concessionari, che il Commissario di Merca deve sempre esercitare, che anzi deve considerare come uno dei principali suoi compiti. I concessionari — indubbiamente i migliori e più severi giudici — lo riconoscono appieno e gliene sono sinceramente grati, come sono grati dell'interessamento che ad essi reca il Dott. Baldassarri. Il Baldassarri con la propria attività mostra di avere bene inteso quali siano i compiti dell'Ufficio agrario — e quali io voglio che siano — non cioè solo inerenti alla Azienda Sperimentale considerata in sè stessa, ma compiti di costante, paziente, diuturna assistenza ai concessionari.

Ella vorrà poi comunicare in mio nome ai concessionari che ho sinceramente, profondamente, ammirata l'opera loro nel suo complesso.

Avvezzo a considerare con molta realistica obbiettività le cose, e munito di qualche esperienza nei riguardi dell'opera di colonizzazione nelle colonie nostre ed in parecchie delle altrui, non esito a dichiarare che questo della Somalia è uno dei maggiori e più commendevoli sforzi che io mi conosca, è l'esperimento più interessante e completo che l'Italia abbia fatto in materia di agricoltura coloniale. Ripeta ai concessionari che possono essere sicuri di tutto il mio appoggio nei limiti (a malincuore, poichè esistono, questi limiti debbo pur metterli innanzi) consentitimi dal mio bilancio. Dirò di più: possono essere sicuri che cercherò per loro, per tutto ciò che interessi direttamente e indirettamente la colonizzazione, di concretizzare nel mio bilancio economie le quali non cercherei per altri scopi, ne devolverei ad altre cose.

Essi, col lavoro tenace, col coraggio dimostrato, con la ferma volontà di superare ogni ostacolo, lo meritano.

Certo tra essi vi è anche un esiguo numero che, o per mancanza assoluta di mezzi, o per incapacità, o per scarsa volontà di lavoro, non corrisponde appieno. E in questo fortunatamente esiguo numero, mentre alcuni potranno riprendersi — e a ciò li esorto — altri dovranno seriamente, ponderatamente, esaminare se non convenga loro abbandonar la battaglia per la quale o non sono sufficientemente armati, o non hanno sufficienti forze: altrove, in altre e diverse attività, troveranno forse miglior fortuna. Ogni battaglia ha i suoi caduti; è doloroso ma inevitabile.

Voglia anche ricordare in mio nome a quei pochissimi concessionari che di questo monito abbiano bisogno, due cose: la prima, che l'arduo lavoro di colonizzazione procede come deve procedere soltanto quando il concessionario risieda personalmente la massima parte del tempo sulle concessioni; non quando trascorra a Mogadiscio o a caccia troppi giorni.

La seconda, che la mano d'opera deve venire trattata a termine dei patti conclusi, e umanamente. Il contrario, oltre ad essere indegno di noi, popolo

dominatore, che in tutto dobbiamo mostrare la nostra superiorità, indegno del Regime Fascista che intende con romana giustizia e forza « *parcere subiectis, debellare superbos* » l'espansione e il dominio ; oltre, dicevo, ad essere indegno di noi, è soprattutto stupido. Poichè la mano d'opera rende dove è bene trattata, non rende dove non è pagata o è trattata male — le differenti concessioni sono lì a dimostrarlo, i concessionari ad attestarlo — e l'indigeno costituisce una *forza uomo*, una richezza, indispensabile per la colonizzazione e che quindi è follia diminuire e lasciar distruggere in parte.

Di tutto ciò, d'altronde, è perfettamente convinta la quasi totalità dei concessionari. Intendo che se ne convincano anche gli altri pochi.

Rinnovo al Dott. Baldassarri, al Consorzio, l'espressione del mio compiacimento. Ed ai concessionari la mia incondizionata lode, la mia precisa promessa di essere sempre accanto a loro, il mio sicuro auspicio di vittoria ».

— Con Decreto governatoriale 22 Luglio 1931, n. 6767 è concesso al Consorzio agricolo cooperativo somalo un contributo di L. 100.000 sul bilancio della Colonia, per integrare ed ampliare l'attività del Consorzio stesso.

— Dal VII Censimento è risultato che la popolazione europea è assimilata della Colonia ascende a 1.879 persone, così ripartite : Commissariato di Mogadiscio, 991 ; Commissariato del Centro, 266 ; Commissariato del Giuba, 125 ; Commissariato dell'Uebi Scebeli, 147 ; Commissariato dei Migiurtini, 228 ; Commissariato del Muduc, 35 ; Commissariato del Confine, 87.

— Con Decreto ministeriale 26 Luglio 1931-IX sono apportate modificazioni al Regolamento per le concessioni agricole, approvato con Dec. Min. 22 Ottobre 1929.

Le modificazioni più importanti sono quelle che riducono da L. 20 a L. 10 per ettaro il canone annuo per acqua irrigua concessa dal Governo della Colonia ai concessionari, canone che, con le nuove disposizioni, può dal Governo anche esser ridotto per circostanze riferentesi all'irrigazione.

Pure importante è la modificazione che, per gli attuali concessionari delle zone ove il Governo ha compiuto o riscatti opere di presa d'acqua, riduce il canone annuo per uso di acqua irrigua da L. 20 all'ettaro a L. 2 fino al 30 Giugno 1931 e a L. 10 dal 1° Luglio in avanti.

Come pure è importante l'altra modificazione che per gli attuali concessionari di cui siano accolte le domande per ottenere nuove concessioni, riduce da L. 50-100 a L. 10-20 il prezzo di ogni ettaro, a seconda delle qualità e natura dei terreni e delle loro possibilità irrigue.

— Con Decreto governatoriale 24 Agosto 1931-IX, n. 8599, ritenuto necessario disporre un ulteriore intervento governativo in favore dei concessionari, i quali si trovano in difficili condizioni per un proficuo esercizio delle loro aziende soprattutto per la mancanza di un servizio di credito agrario, condizioni aggravate per effetto della crisi economica mondiale che ha la sua ripercussione anche nella Colonia, vengono concesse nell'esercizio 1931-32 le agevolazioni seguenti a chi alla data del 30 Giugno 1931 risulti concessionario o proprietario di terreni a scopo agricolo e non abbia ottenuto mutui dallo Stato :

a) Contributo di L 300 e L. 200 per ogni ha. diboscato, livellato, canalizzato, lavorato, messo a coltura o pronto per esser messo a coltura rispettivamente prima e dopo il 30 Giugno 1931.

b) Contributo del 20% del prezzo dei macchinari agricoli e per sollevamento di acqua acquistati dai concessionari.

c) Premi per piantagioni di cocco, in ragione di L. 0,50 per ogni pianta.

d) Premi annuali da L. 100 a L. 1.000 per vivai di piante arboree.

e) Concorso a premio per allevamenti di bestiame, colture, impiego di mano d'opera etc.

f) Concorso nel pagamento di una parte degli interessi di mutui agrari contratti dai concessionari.

Per le erogazioni dei contributi e dei premi di cui sopra è destinata sull'esercizio 1931-32 la somma di L. 2.450.000.

— Con Decreto governatoriale 24 Agosto 1931-IX, n. 8722, a decorrere dal 1 Settembre 1931, è abolito il dazio doganale di esportazione per il capok, ricino, granturco, arachidi, mirra e peperoncini rossi.

Con eguale decorrenza i dazi doganali di esportazione per questi altri prodotti sono ridotti nella misura seguente: Cotone con semi da 1 a 0,50 % sul valore; Cotone senza semi da 2 a 1 %; Cotone cascame da 3 a 1 %; Banane da 5 a 2,50 %; Incenso da 10 a 5 %; Foglie di palma da 5 a 1%.

— Con Decreto governatoriale 24 Agosto 1931-IX, a decorrere dal 1° Settembre 1931 e fino al 30 Novembre 1931 i dazi doganali d'uscita per le merci sottoindicate vengono ridotti e fissati nella misura seguente:

Pelli bovine: per l'Italia, dal 10 al 7 % sull'attuale valore di tabella: per l'estero dal 15 al 10 %.

Pelli ovine: di 1ª qualità per l'Italia dal 10 al 7 % e per l'estero dal 15 al 10 %; di 2ª qualità per l'Italia dal 10 al 7 % e per l'estero dal 15 al 10 %.

Pelli caprine: per l'Italia dal 10 al 7 %; per l'estero dal 15 al 10 %.

ISOLE ITALIANE DELL'EGEO

Clima. — Durante il mese di Agosto i venti dominanti sono stati quelli di W. Nella seconda e terza decade si è avuto qualche giornata con vento fresco di maestrale. Lo stato del cielo si è mantenuto esclusivamente sereno. La temperatura media massima è stata di 29° C. La temperatura minima di 23° C.

L'umidità sensibilmente bassa rispetto ai mesi precedenti, è stata variabile da una località all'altra come risulta dal bollettino a pagina seguente.

Agricoltura. — La trebbiatura dei cereali ha proseguito per tutta la 2ª decade del mese di Agosto. I rendimenti, da notizie raccolte, sono stati soddisfacenti per le zone in pianura con una media di 10-12 quintali ad ettaro (zone di Villanova, Peveragno, Fane, Soroni, Calavarda, Iannadi, Afando). Per le zone collinose la media si aggira sui 3-5 quintali ad ettaro.

Gli agricoltori in molte località dell'isola stanno preparando i terreni per le venture semine. Alcuni hanno già iniziato le arature di preparazione con trattori.

N.o	STAZIONI	Temperatura assoluta mass. C.	Temperatura assoluta min. C.	Temperatura media assoluta C.	Pressione atmosferica a G. C. mm.	Stato del cielo — giorni sereni	misti	coperti	Umidità atmosferica Media	Pioggia in mm. e decimi	Distribuzione	Totale pioggia
a)	*Isola di Rodi*											
1	Semaforo M. S Stefano (m. 91 sul mare) . . .	31,0	23,0	27,0	754,9	31	—	—	77	—	—	—
2	R. Istituto Maschile (m. 10 sul mare) . . .	33,0	24,0	28,5	755,0	—	—	—	72	—	—	—
3	Villanova. Ist. Sper. Agrario (m. 12 sul mare) . . .	37,0	22,0	29,5		31	—	—	59	—	—	—
4	Cattavia. Azienda S. Marco (m. 40 sul mare) . . .	34,5	19,5	27,0		31	—	—	67	—	—	—
5	Salaco. Stazione CC. RR. (m. 203 sul mare). . .	33,0	21,0	27,0		31	—	—	—	—	—	—
6	Peveragno. S. A. Frutticoltura (m. 130 sul mare). . .	39,0	20,0	29,5		31	—	—	73	—	—	—
b)	*Isola di Coo*											
1	Sezione Agraria (m. 10 sul mare) . . .	33,0	18,0	25,5	754,2	31	—	—	71	—	—	—
c)	*Isola di Scarpanto*											
1	Pigadia. Delegazione (m. 30 sul mare) . . .											
d)	*Isola di Castelrosso*											
1	Delegazione (m. 5 sul mare) . . .	34,0	26,5	30,2	756,1	26	5	—	—	—	—	—

Viticoltura, Olivicoltura e Frutticoltura. — La vendemmia prosegue gradualmente nelle diverse zone viticole dell'Isola. Il mercato è abbondantemente fornito di uve di varietà locali da tavola. Si sono notati pure piccoli quantitativi di pesche locali di buona qualità.

La produzione in olive quest'anno si prevede al disotto della media normale. I centri olivicoli principali, quali Afando e Malona sono quasi senza prodotto.

Si prevede quest'anno un'abbondante raccolta di mele cotogne.

Zootecnia. — Le condizioni igienico-sanitarie del bestiame dell'Isola e del Possedimento in genere continuano a mantenersi ottime. Fra i bovini e caprini da macello, provenienti da qualche zona dell'Anatolia, si è verificato ancora qualche caso, con esito mortale, di carbonchio ematico, batteriologicamente accertato.

A questo riguardo è stato prontamente provveduto col sequestro e l'isolamento presso il Parco quarantenario dei rimanenti capi, i quali vennero sottoposti con ottimo risultato al trattamento sieroterapico.

Ottime sono pure le condizioni dei cavallini rodio-poney dell'Haras governativo e degli asini riproduttori di Martina Franca.

Fitopatologia. — Soddisfacente è in generale lo stato sanitario degli orti e dei fruttiferi. In alcune zone (Peveragno, Cremastò, Villanova, Rodi-campagna, Calitea ed Afando) si sono verificati non pochi casi di « clorosi » e « colpi di sole » della vite, di fruttiferi e di piante ornamentali.

Si ha motivo di credere che dato il mese eccezionalmente caldo ed arido questo abbia ostacolato, in particolar modo per la clorosi, o rallentato l'assor-

bimento del ferro, la cui necessità è sentita dalle piante per la formazione del pigmento verde.

Da sopraluoghi ed esami eseguiti non si è riscontrata nessuna malattia.

Col sopraggiungere delle pioggie tale malanno scomparirà.

Presso la R. Dogana e l'Ufficio Postale sono stati rilasciati n. 39 permessi di importazione e n. 5 permessi di esportazione di materiale agrario.

Attività Sperimentale. — Sono continuate le pratiche di stagione alle diverse piante fruttifere in esperimento (irrigazioni, zappettature, potatura verde e trattamenti).

Semina di granturchino per foraggio.

Raccolta e vinificazione delle uve da vino comprese nella Stazione Ampelografica. Il prodotto di alcune varietà di vitigni ha sofferto, causa la tignola e le giornate di forte calore avvenute nella 2ª decade del mese. Presentavano, specie i « Dolcetto » e la « Freisa » (uve a fiocine sottile), grappoli completamente appassiti, benchè la maturazione non fosse ancora completa.

Le uve vinificate, sempre a causa degli inconvenienti sopra accennati, hanno dato un quantitativo di zucchero e di mosto inferiore all'anno precedente. Il solo vitigno « Barbera » si è mantenuto stabile, sia riguardo al tenore zuccherino, sia in resa a mosto.

Fra i diversi impianti di fruttiferi, eseguiti in principio d'anno, si nota ora chiaramente il diverso comportamento fra varietà e varietà e fra i diversi porta-innesti.

Laboratorio di Chimica. — Determinazione del calcare e del pH. su diversi campioni di terra, provenienti dall'Azienda S. Marco, da Iannadi e da Peveragno. Determinazione dei cloruri in alcune acque di Calitea.

Laboratorio d'Agraria. — Ricerche varie di umidità del terreno con l'apparecchio « Schopper ». Ricerca del peso specifico e del peso di 100 cariossidi di tutti i frumenti sperimentati nella scorsa annata agraria. Ricerca del potere germinativo in alcune varietà di sementi da orto.

Peveragno. « Società Frutticoltura di Rodi ». — Proseguono gli scavi per le nuove piantagioni dei frutti e vigneti, come pure i lavori di aratura del terreno per la preparazione della prossima semina.

Continuano i lavori di costruzione delle briglie agli ariagi e di case coloniche.

Nell'ultima decade del mese si sono praticati i lavori di vigneti e frutteti di nuovo impianto. Questi si presentano bene con buona vegetazione.

Nell'ultima decade del mese si sono seminati diversi appezzamenti a granturchino da foraggio.

Il lavoro di innesto delle viti, a causa della stagione avanzata, si è sospeso.

Azienda S. Marco in Cattavia. — Continuano le pratiche di stagione.

Azienda « Casa dei Pini ». — Si sono continuati in questo mese i lavori di sistemazione e di scasso per i prossimi impianti ; sono state tracciate alcune strade compestri per mettere in comunicazione i diversi appezzamenti con i fabbricati dell'azienda.

Continuano i lavori di sarchiatura nelle vigne e frutteti ed alle colture foraggere seccagne e sono in preparazione gli appezzamenti per le colture ortensi autunno-vernine.

Le viti selvatiche di due anni d'impianto — BXR 420 A, R, Du Lot, ibridi Paulsen — sono tutte abbondantemente sviluppate.

Gli « ibridi Paulsen » hanno emesso tutti una notevole quantità di grappoli che abortirono quasi interamente e solo l' I. P. n. 1447 riuscì a portarne a maturazione una piccola quantità.

Nessuna malattia è stata osservata ad eccezione di un lieve attacco di oidio (mal bianco) ai peschi della varietà « Trionfo » che però fu subito arrestato con solforazioni.

Azienda Agricola di Acandia - Società Cair. — Continuano le pratiche di stagione.

Rodi, Agosto 1931-IX. S.

— Con R. D. legge 4 Maggio 1931, n. 785, pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del 2 Luglio 1931 sono stabilite le quantità massime delle merci prodotte nel Possedimento da ammettere nel Regno in esenzione da dazio doganale.

Tra le altre citiamo le seguenti: marmellate, gelatine e altre conserve di frutta q.li 200; aranci e mandarini q.li 500: uva fresca da tavola q.li 5.000; uva secca q.li 1.000; fichi secchi q.li 1.000; frutta fresca q.li 3.000; mandorle con guscio q.li 1.000; prugne secche q.li 1.000; frutta secche q.li 1000; frutti, legumi, e ortaggi nell'aceto, in salamoia e nell'olio q.li 200; vino genuino in fusti, damigiane e bottiglie hl. 15.000; olio di oliva q.li 2.000; cotone in bioccoli o in massa greggio q.li 2.000.

BIBLIOGRAFIA

P. D'AGOSTINO ORSINI DI CAMEROTA - A. V. PELLEGRINESCHI. CHE COSA È L'AFRICA. I. DAL MEDITERRANEO AL GOLFO DI GUINEA. Un volume di pagg. VIII-383 con 17 tra grafici e disegni. (Dott. Paolo Cremonese, Editore. Roma, 1931-IX),

Il presente è il primo di una serie di quattro volumi, il secondo dei quali tratterà delle Colonie italiane, il terzo sarà intitolato « Dal Delta del Nilo ai Grandi Laghi » ed il quarto, « Dal Bacino del Congo all'Africa Australe ». Complessivamente hanno lo scopo di far conoscere l'Africa nella sua essenza e nel suo avvenire, cioè quale sorgente di lavoro e di traffici che avranno peso non poco nell'economia mondiale.

Questo volume comprende lo Studio economico dei territori del Nord Africa Francese e Spagnolo e quelli dell'Africa Occidentale; studio che è condotto con molta accuratezza, con largo ausilio di dati (ben 149 tabelle) e che nello stesso tempo non trascura la visione d'insieme. Delle parti che lo compongono, « Sguardo generale », « Valore e valorizzazione », « L'agricoltura », « L'industria », sono dovute al D'Agostini, mentre il Pellegrineschi ha scritte le altre due: « Il Commercio » e « Le vie di comunicazione ».

Il libro è veramente meritevole di elogio per come è fatto e per la sua utilità, e giustifica a pieno la lusinghiera presentazione che ne fa S. E. Lessona.

ANTONIO DE BENEDICTIS. LE CAVALLETTE (SCHISTOCERCA GREGARIA FORSK) IN ERITREA. Pagg. 18 con 22 tavole fuori testo. Estratto dalla « Rassegna economica delle Colonie ». (Istituto Poligrafico dello Stato. Roma, 1931).

Breve relazione, ma oltremodo precisa, chiara ed importante che tratta dell'andamento delle invasioni delle cavallette in Eritrea, dei fatti biologici, dei nemici naturali delle cavallette e della lotta contro questo flagello. Si chiude prospettando la urgente necessità di organizzare una missione scientifica, affidata ad un entomologo di alta competenza, per studiare l'importante problema.

LE CAVALLETTE NELLA SOMALIA ITALIANA. Pagg. 7 con 3 carte. Estratto dalla « Rassegna economica delle Colonie ». (Istituto Poligrafico dello Stato. Roma, 1931).

È una relazione del Governo della Colonia che espone quanto si fa contro il flagello.

MINISTERO DELLE COLONIE. UFFICIO STUDI E PROPAGANDA. VOYAGEURS ITALIENS EN AFRIQUE. Un volume di pagg. 130 con 48 illustrazioni (Sindacato italiano Arti grafiche. Roma).

Pubblicazione molto opportuna, e molto opportunamente fatta in lingua francese, che mostra quale contributo abbiano dato gli Italiani alla conoscenza dell'Africa. Dopo una sintetica narrazione dell'opera dei precursori, svoltasi dal XIII al XVIII secolo, dà dei brevi ma efficaci profili dei viaggiatori italiani da Giovanni B. Belzoni ad Elena di Savoia.

GOVERNO DELLA CIRENAICA. UFFICIO DEL PERSONALE E DEGLI AFFARI GENERALI: SERVIZIO STUDI. BOLLETTINO GEOGRAFICO N. 12 GENNAIO 1931-IX. Pagg. 122 con 33 figure fuori testo ed annesse 13 tavole. (Bengasi. Tipo-Litografia del Governo).

Contiene: Osservazioni e notizie sulla zona di Cufra, dovute al Col. De Agostini; vari itinerari e ricognizioni nella stessa zona per opera di diversi ufficiali; una ricognizione in auto da Giàlo a Giàrabùb del Ten. Col. Maletti; notizie sui lavori in Cirenaica, ed altre varie notizie.

Il fascicolo è un'altra prova della costante attività dell'Ufficio Studi del Governo della Cirenaica.

RICCARDO MARCHI. LO SPERDUTO DI LUGH. Un volume di pagg. 267 (Casa Editrice Ceschina. Milano 1931. L. 12).

È questo un romanzo coloniale, ma non uno dei soliti nei quali i colori sono spesso falsi. Senza entrare ad accennare l'intreccio diremo che ci riporta ai tempi in cui la Somalia poteva dirsi italiana solo di nome, e che il suo sfondo è di carattere storico: basti accennare che vi si rammenta l'eccidio di Lafolé e che vi agisce, sia pure in secondo piano, quel mirabile pioniere che fu Ugo Ferrandi.

Il lavoro è serio, artisticamente buono, ed ha ben meritato uno dei premi Viareggio del corrente anno.

A. ZAPPI-RECORDATI. L'ARNIA E I PRINCIPII DELL'APICOLTURA MODERNA. Pagg. 47 con 17 figure nel testo e due fuori testo. (Federazione Italiana dei Consorzi Agrari. Piacenza, 1931. L. 2).

L'A. in quattro capitoletti (Arnie e sistemi di apicoltura — Le origini dell'arnia razionale — Principali tipi di arnie — Principî di apicoltura razionale) ha riunito quanto di pratico e di moderno deve conoscere l'apicoltore per un allevamento razionale.

Il volumetto, che è anche di piacevole lettura, appartiene alla « Biblioteca per l'insegnamento agrario professionale ».

ING. PIETRO STUDIATI. L'ELETTRICITÀ IN AGRICOLTURA. Pagg. 48 con 18 figure nel testo e due fuori testo. (Federazione Italiana dei Consorzi Agrari. Piacenza, 1931. L. 2).

In questo volumetto, appartenente alla « Biblioteca per l'insegnamento agrario professionale », l'A. dopo aver date le nozioni elementari sull'elettricità, espone le più interessanti e pratiche applicazioni di essa in agricoltura, e le possibilità del suo impiego in zootecnia ed in orticoltura.

FILIPPO STATUTI. IL PROBLEMA OLIVICOLO NAZIONALE E LA MOSCA OLEARIA. N. 169 delle « Monografie Agrarie e Zootecniche ». Pagg. 50 con 8 figure. (Francesco Battiato. Catania, 1931. L. 2,50).

Molto efficacemente l'A. esamina il problema olivicolo nazionale ed indica i razionali metodi di lotta contro la mosca olearia; la quale lotta deve esser fatta da tutti gli olivicoltori e non isolatamente da pochi volenterosi.

GIUSEPPE ZANONI. I CARTONI ASFALTATI E LORO IMPIEGO IN ORTO-FRUTTICOLTURA. N. 170 delle « Monografie Agrarie e Zootecniche » Pagg. 34 con 5 figure (Francesco Battiato. Catania, 1931. L. 2,50).

L'A. dà norme pratiche per l'uso dei cartoni asfaltati nella coltivazione e riporta i risultati di esperienze eseguite.

GIUSEPPE ZANONI. IL TRATTORE. N. 35 delle « Monografie Agrarie e Zootecniche ». Pagg. 39 con 2 illustrazioni fuori testo (Francesco Battiato. Catania, 1931, L. 2,50).

Dà prima alcuni cenni agronomici, e quindi tratta delle parti del trattore, degli inconvenienti e guasti del motore, della manutenzione e delle varie applicazioni del trattore.

DOTT. M. CORTESE. LO SPINACIO, LA BIETOLA E L'INDIVIA. N. 116 delle « Monografie Agrarie e Zootecniche ». Pagg. 62 con 10 illustrazioni. (Francesco Battiato. Catania, 1931. L. 3,50)

Buona piccola monografia che dà le necessarie notizie per una buona coltivazione delle migliori varietà di queste tre piante.

LUIGI GASPARELLI. SILOS PER FORAGGI. N. 168 delle « Monografie Agrarie e Zootecniche ». Pagg. 46 con 5 figure. (Francesco Battiato. Catania, 1931. L. 3).

Si occupa di come si costruiscono, come si adoperano e quanto costano i silos; ed è di utilità per chi alleva bestiame.

PROF. DOTT. ITALO ROSSI. CINQUANT' ANNI DI VITA DELLA SCUOLA PRATICA DI AGRICOLTURA DI POZZUOLO DEL FRIULI (1881-1931). Un fascicolo formato grande di pagg. 95 con 46 illustrazioni nel testo e 6 diagrammi fuori testo. (Stabil. Tip. Lit. G. Persorto e Figlio. Udine, 1931).

È la relazione presentata dal Direttore Prof. Italo Rossi e che dimostra la feconda attività svolta dalla Scuola nei suoi cinquant'anni di vita non solo con l'insegnamento, ma anche con l'esempio pratico, le prove sperimentali, i corsi temporanei d'istruzione pratica agricoltori adulti, procurando e facilitando sempre la diffusione delle buone norme dell'agricoltura razionale.

DOTT. CARLO MANETTI. IL GATTO. Vol. 8 della « Collana Battiato per le famiglie ». Pagg 95 con 15 illustrazioni. (Francesco Battiato. Catania, 1931. L. 5).

La monografietta, con forma simpatica, lumeggia la figura di questo curioso animale domestico. Un capitolo di essa è dedicato all'allevamento, ed un altro al riconoscimento delle principali malattie del gatto ed alla loro cura.

DOTT. GIUSEPPE SCAVONE. PATOLOGIA DEL COTONE. N. 171 delle « Monografie Agrarie e Zootecniche ». Pagg. 57 con 12 figure (Francesco Battiato. Catania, 1931. L. 4).

Espone le principali cause nemiche del cotone ed i mezzi di difesa. In appendice porta l'elenco delle malattie del cotone nella Somalia Italiana.

FÉLICIEN MICHOTTE. AGAVES ET FOURCROYAS. Un volume di pagg. XIX - 411 con 81 illustrazioni. (Société d'Éditions Géografiques, Maritimes et Coloniales. Parigi, 1931. Frs. 60).

È la terza edizione, riveduta ed aumentata del classico lavoro del Michotte, che tanti anni ha dedicati allo studio delle agavi. Egli conclude: 1° che la coltura del Sisal non può esser proficuamente fatta se non su estensioni di parecchie centinaia di ettari, e là dove siavi mano d'opera abbondante e a basso prezzo; bisogna, aggiunge, in relazione all'alto costo delle macchine, avere disponibile un forte capitale (almeno 2 milioni di franchi). 2° In Africa il Sisal dà solo uno o due deboli raccolte dopo tre anni, di contro alle dodici, quindici e sedici che si fanno nel Messico.

PH. EBERHARDT. Le ricin. Un volume di pagg. 135 con 30 figure. (Société d'Éditions Géografique, Maritimes et Coloniales. Parigi, 1931. Frs. 20).

È la terza edizione del lavoro dell' Eberhardt, il quale è stato dall'A. completamente riveduto e messo al corrente in considerazione dell'importanza che ha assunto l'olio di ricino quale lubrificante per l'aviazione.

Dati cenni storici e botanici della pianta e sulle diverse varietà e razze l'A., passa a considerare la coltura, prima in generale, e poi esaminando quanto si fa nelle Indie Inglesi, che sono le principali fornitrici di questo seme oleaginoso, e nelle colonie francesi. Tratta in seguito dell' industria e del commercio e conclude che questa coltura deve essere estesa.

BULLETIN AGRICOLE DU CONGO BELGE, N. 4, 1930.

Contiene una parte dei rapporti presentati al Congresso di Agricoltura tropicale di Anversa del 1930.

M. T. PETROPAVLOVSKY. La coltivazione dell'avena nella U. S. S. R. Un volume di pagg. 138 con 58 figure (Leningrado, 1931).

Il lavoro dà una esatta idea della coltivazione dell'avena nella U. S. S. R. Esamina altresì se convenga o non limitare in Russia questa coltura.

K. M. CHINGO-CHINGAS. Proprietà per la fanificazione delle differenti varietà di frumento della U. S. S. R. Un volume di pagg. 458 con 36 figure. (Leningrado, 1931).

Volume interessante che rende noti i resultati delle prove di macinazione e panificazione eseguite in Russia dal 1923 al 1928 sulle diverse varietà di frumento coltivate nella U. S. S. R.

Il lavoro è molto coscienzioso e ricco di dati.

ATTI DELL'ISTITUTO AGRICOLO COLONIALE

— Il 19 corr. il Sig. Edmondo Leplae, Professore all'Università di Lovanio e Direttore Generale dell'Agricoltura al Ministero delle Colonie Belga, ha tenuta una conferenza, illustrata da dispositive e dalla proiezione di una pellicola cinematografica, dal titolo : À travers le Congo Belge.

— Il 20 corr. il Sig. F. Heim de Balsac, Professore al Conservatoio Nazionale di Arti e Mestieri di Parigi e Capo del Servizio di Studi delle produzioni coloniali dell'Agenzia generale delle Colonie di Francia, ha tenuta una conferenza, illustrata da proiezioni cinematografiche, trattando della coltura del riso in Indocina, di quella dell'hevea nella Cocincina, di quelle del cocco e della manioca nel Madagascar e parlando del Sudan Francese.

VARIE

— Per l'occasione del Decennale della Marcia su Roma il Sindacato Nazionale Tecnici agricoli ha organizzato :

La « Settimana della Meccanica agraria » che avrà luogo in Roma dall'8 al 16 Maggio 1932 e che si esplicherà con le seguenti principali manifestazioni : 1° Congresso di meccanica agraria ; 2° Mostra di macchine ed attrezzi di uso agricolo ; 3° Dimostrazioni pratiche del funzionamento di diverse macchine ; 4° Conferenze propagandistiche illustrative dell'importanza tecnica e del valore economico della meccanica agraria.

Il « Concorso Nazionale di Giardinaggio », che si terrà pure in Roma, nella stessa località della Mostra delle macchine, dall'8 al 15 Maggio 1932.

— Dal 5 al 12 corr. ha avuto luogo in Algeria la « Settimana del dattero » organizzata dalle Ferrovie algerine di Stato.

Dott. Armando Maugini - Direttore responsabile - Firenze, Tip. G. Ramella & C.